L'Autore dela presente Oper
Alessandro Canobbio
Veronese.

Venezia 1577.

Di questo Canobbio ne parla il
Maffei: così pure altri Scritori

Del S.r D.r Cerreti Teologo
che morì L'anno 1775. 16. Maggio,
il qual per la sua profonda
Dottrina meritava d'esser im=
mortale. Letter ti priego dir:
le un Requiem eternam
~ ~ &c ~ ~ ~ ~

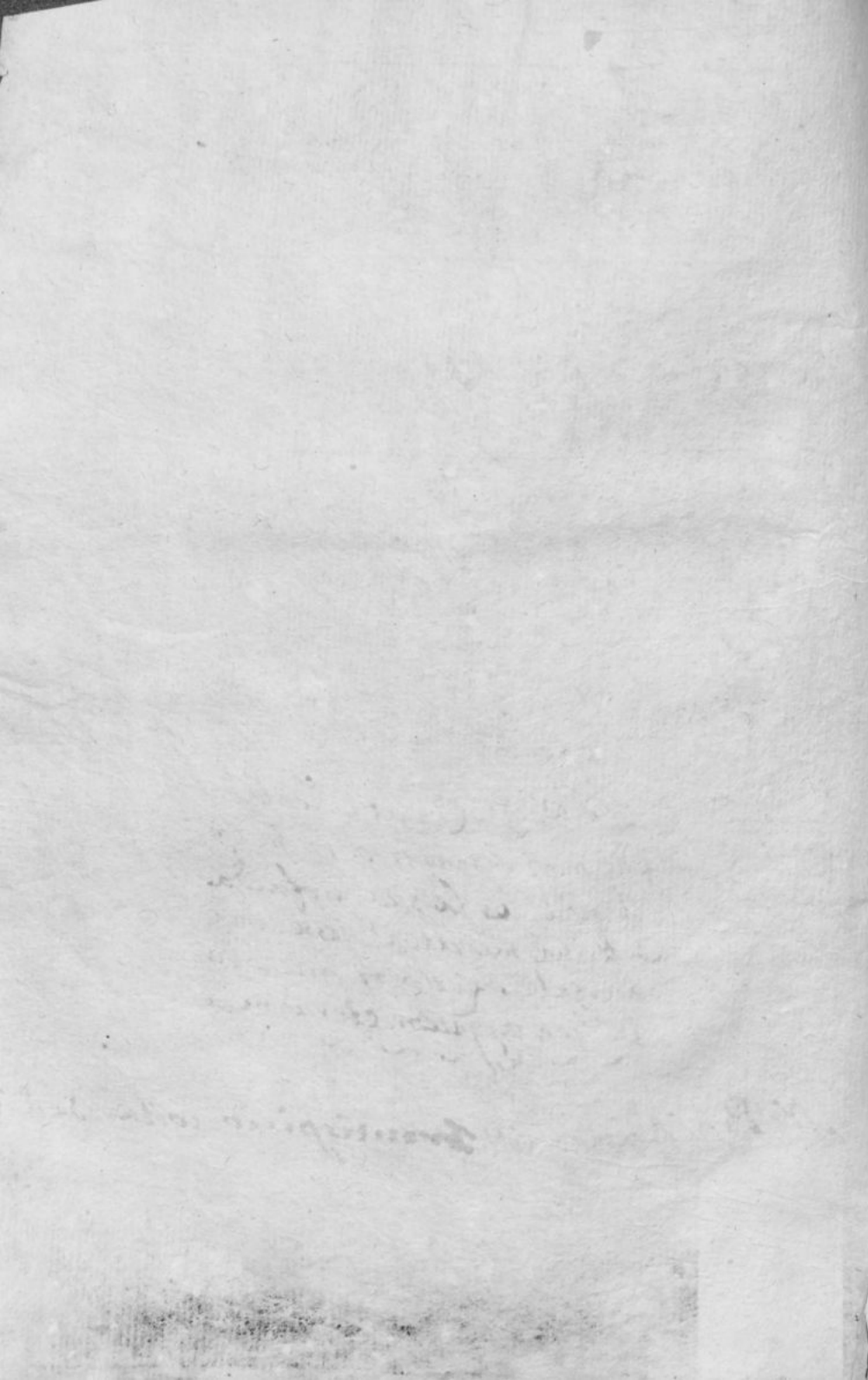
N. B. Manca il Frontispicio colla Ded

L'Autore dela presente Opera
è Alessandro Canobbio.
Veronese.

Venezia 1577.

Di questo Canobbio ne parla il
Maffei: così pure altri Scrittori.

Del Sr. Dr. Ceruti Teologo
che morì L'anno 1775. 16. Maggio,
il qual per la sua profonda
Dottrina meritava d'esser im=
mortale. Lettor ti priego dir=
le un Requiem eternam

N. B. Manca il Frontispicio colla Dedica.

SVCCESSO DELLA PESTE DI PADOVA,

Dell'Anno M. D. LXXVI.

APOI che è piaciuto al Signor Dio, ch'io mi sia ritrouato in Padoua, dal principio sin al fine della Pestilenza, la quale in tutta la Città è stata grandissima, & che sia conseruato quasi per miracolo viuo, & sano; perciò per modo di rendere quelle gratie, ch'io potrò à S. D. M. & per sempre tenere viuo nella conscientia mia così fatto obligo, hò pensato di fare vna breue raccolta di tutte le lagrimose occorrenze, che per cinque mesi si sono vedute; giudicando, che ciò anco possa esser di giouamento à tutti gl'altri che sono restati viui: perche, in vn certo modo, saranno ogn'hora eccitati à ringratiarne con la voce, & con le operationi l'altissimo Iddio. Et perche questa Peste, della quale habbiamo preso à scriuere, hà hauuta la sua prima origine dalla Città di Trento, essendo di là stata portata à Verona, à Venetia, & à Padoua; perciò non sarà male, che più da alto cominciando il nostro ragionamento, alcuna cosa diciamo del suo principio. E adunque da sapere, che l'Anno di nostra salute M. D. LXXIIII. nel fine del mese di Marzo fù à Trento portata la Peste, quasi come fù opinione d'alcuni, à bella posta da vn forastiero, ch'andaua vendendo merce diuerse, lequali, per quello, che si è poi giudicato, erano infette: perciò tutti quelli, che haueuano comperate robbe da costui, si ri-

trouarono poco appresso appestati. Altri hanno detto, che nello stesso tempo alcuni mercatanti di Trento andarono alla Fiera di Bolzano, uno de quali subito ritornato morì di Peste, & ad altri della stessa casa il Medico occorse, & fù giudicato, che le merci di Bolzano ciò hauessero causato, se bene per all'hora non era luogo sospetto. Quelli della Città facero così preste, & così gagliarde prouisioni, che per quell'anno il male non fece maggior progresso, nè altro s'intese fino al primo di Maggio dell'Anno seguente, nel qual giorno se ne morì una donna di casa del sudetto mercatante la quale hauea poste all'aria alcune robbe di suo uso, lequali furono giudicate infette, & fin all'hora da colei tenute nascoste. Non passarono tre giorni, che similmente morirono altri, che haueuano hauuta prattica, & robbe dalla sudetta casa. Ma sia come si voglia il principio, la verità è, che prima da S. Giouanni dell'Anno settantaquattro la Peste era in Trento, & frà Trētini fin all'hora tenuta così secreta, che fuori non se ne sapeua cosa alcuna, & ciò fecero per non disauiare la loro prossima Fiera di S. Gioāni, & anco forse, sperando liberarsene prima, ch'altroue si publicasse Il dissegno della Fiera in parte riuscì, perciò che il giorno consueto vi concorse gente da diuersi luoghi, & massimamente da Verona, & da Vicenza: ma perche molte case già erano infette, & ammorbate, & la cosa come diuolgata; perciò molti di quelli, che subito l'intesero, senza smontare da cauallo, ritornarono alle loro case, & quanto haueuano inteso di Trēto, tanto riferirono à loro Signori, & alle loro Communità, lequali di ciò ragguagliate, subito diedero ordine, che le porte delle loro Cittadi fossero con ogni diligenza riguardate, & custodite sì, che alcun Trentino, ne altri che da Trento, ò suo contado venisse, fosse lasciato entrare, ne con fede di Sanità, ne senza fede: & sequestrarono per molti giorni quei Cittadini, & contadini, che intesero essere stati à quella Fiera. In questo mezo la Peste si fece à Trēto gagliarda, & quasi irremediabile: & fù bandito da ciascheduna Città, & da ciascun altro luogo. Et Verona per ciò faceua guardie, & remedij così fatti, come che hauasse hauuta la Peste vicina due miglia; con

tutto

tutto ciò vn Bombardiere partito da Trento, & gionto à Verona, essendo infetto, & ammorbato, di notte passò nuotando l'Adice vicino alla catena di S. Zeno, che è punto in quel luogo all'altra ripa haueua la sua casa. Da custui cominciaron le sciagure di Verona; perche entrato furtiuamente in casa di notte dopò due giorni morì: & i Medici, che lo videro, stettero in forse, se fosse morto di Peste. Ma perche s'intese ch'era venuto da Trento; perciò per buon rispetto sequestraron quelli di casa, i quali per più di quindeci giorni stettero sani sì, che da quella parte quasi che non più si dubitaua che altro di male hauesse à succedere. In quel medesimo tempo, che si teneua l'occhio alla casa del Bombardiere; occorse, che in casa d'vn reuenditore di mobili, chiamato lo Sposino Pezzaruolo morì vn puttino, veduto, & giudicato non sospetto; massime, che di detto Sposino nulla si suspicaua di Trento; ma egli dopo la morte di quel figliuolo, li migliori mobili, & di maggior valuta diede in saluo ad alcuni suoi amici, & parenti; & massime alcune robbe, ch'egli haueua hauute da Trento prima che si sapesse alcuna cosa della Peste; & indi à poco in tutte quelle case, che haueano hauute de simili mobili morirono diuerse persone. Ne' medesimi giorni morì la moglie del già detto Bombardiere, & due figliuoli con segni di Peste, & perciò altre case furono sequestrate in detta contrada di S. Zeno per rispetto di quelli, che haueuano pratticeto nella casa di detto Bombardiere. Il medesimo fecero nella contrada di S. Georgio, doue hauea la stanza detto Sposino. In questo poco bisbiglio, & in così poco tempo morirono più di 20. persone, & si trouarono più di settanta case serrate; onde la Città vn tratto entrò in vn grandissimo timore, & spauento: il quale fù tanto maggiore, quanto che quiui non era più stato veduto vn simil male di Peste, se non da alcuni pochi vecchi. La onde i Cittadini pieni di paura incredibile, coprendo la fuga con l'occasione del raccolto, tutti si absentarono con le loro famiglie intiere; ilche accrebbe timore, & dolore à quelli, che nella Città restarono; massime che crescendo il male, i mercanti leuarono il viuer à più di diece mila persone, non si seruendo dell'opera

l'opera loro nel lanificio, nè meno nelle cose della seta. Il restante dell'arti faceuano come niente, sì perche s'erano in poco tempo allontanate molte migliaia di persone, come anco, perche i contadini non più con la solita frequenza de' giorni di mercato veniuano: onde le cose erano ridotte à malissimo termine; & la pouera Verona fatta per ciò timorosa, & mesta, non più compariua, come è di sua natura, leggiadra, & allegra: anzi per ogni luogo si vedea confusa, & conturbata; poscia che da vna parte il numero de morti cresceua, & dall'altra mancaua il viuere à quei poueri abbandonati dalle loro arti. Il numero de' morti era cresciuto à i vinti, & fino à venticinque al giorno; & già più di trecento case si trouauano serrate, si che sospiri, & pianti per ogni luogo s'vdiuano: Et la Città fù così ad vn tratto assalita, dal male, & dal dissaggio, & da tante altre oppressioni, che non solamente à tutte non si poteua prouedere, ma nè anco à pena ad vna delle più bisogneuoli. I Signori della Sanità, & grauissimi & prudentissimi, ripieni di carità, con tutto che fossero diligentissimi, tuttauia per troppo affare pareuano negligenti. Alcuni hanno voluto, che tanto male ad vn tratto così sopragiongesse dalle variate opinioni, che da Medici, & altri erano proposte, posciache la maggior parte diceua, la mortalità non esser per cagione di Peste, se bene tutti confessauano, che l'origine era venuta da Trento, & che in Trento la Peste era horribile: altri altramente diceuano. Mentre si disputaua del nome, la Morte arrabbiata atterraua hor questo, & hor quello: & in poco tempo i Lazaretti si ritrouauano pieni di feriti; & la pouera Verona da tutte l'altre Città bandita, & abbandonata. I Clarissimi Rettori, vedendo che la cosa andaua da douero, & che non importaua alla salute della Città sapere il nome, ma si bene prouedere al male; per ciò fecero risolutione conueniente al loro officio, & alla loro prudenza: & proposero, che s'accrescesse il numero de' Signori della Sanità, & si diuidessero i carichi; accioche più commodamente, & con maggior prestezza si potesse, & prouedere, & dare essecutione à gli opportuni bisogni: ilche fù essequito, & accresciuto

crefciuto de' principali della Città: dopò si diede ordine, che i poueri, che non haueuano il modo di viuere, fossero soccorsi, & così la Città pose vna buona tansa trà Cittadini, laquale in pochissimo tempo fu volontieri, & con grandissima carità, & riscossa, & pagata. Il Clero da ciò inuitato fece il medesimo. Fù deliberato, che si facessero due Lazaretti nella Città: l'vno à S. Zeno, & l'altro nel Campo Martio, luoghi spatiosi, & commodi all'acqua, & à buona aria esposti; ne' quali erano mandati tutti i suspetti, per non gli lasciare le case infette; perche subito mandauano i feriti al Lazaretto fuori della Città. Questi erano con grandisima diligentia gouernati, & continuamente da Medici visitati, & da Barbieri medicati, secondo l'occorrenze. In oltre ogni giorno Monsignor Reuerendisimo Vescouo, & i Clarissimi Rettori con grandissima carità, & con paterna pietà li visitauano, & confortauano. Il medesimo faceuano gli amici, & i parenti; il che fù di grandissimo giouamento à quei poueri afflitti, si che pochi ne morirono. Si richiamarono i Cittadini absentati: si fece pena grande à i Contadini (i quali non più portauano cosa alcuna nella Città) che portassero i loro affitti, & liuelli debiti, & venissero secondo il solito à mercati; oue che la Città ripigliò parte delle perdute sue bellezze. Dall'altra parte Monsignor Reuerendissimo nella sua Cathedrale, & nell'altre Parochie ordinò diuerse orationi, & predicationi, & fece sì che le Chiese, & i Santissimi Sacramenti di continuo furono frequentati: & ciascuno era persuaso, col mezo di questo spauento, à lasciare i peccati: onde molti concubinarij si slegarono da i lacci del Demonio, lasciate le concubine, ouero quelle legitimamente repliate, cangiarono la loro vita, di rea in buona: molti inimici trà loro fecero volontaria pace: & in fine la Peste à quella Città fù di grādissima occasione di ben operare, & bene fù auenturata in sapere così santa occasione, & conoscere, & con santissimi frutti effettuare; ilche anco gli riuscì dopò nella salute corporale: non si lasciauano però da parte gli humani rimedij: anzi con buon Zelo si proponeuano, con maturo discorso si deliberauano, & con ogni diligentia

gentia si esséquiua tutto quello, che era giudicato, & buono, & vti le per la salute commune. Ma perche la maggior parte riconosce-ua l'afflittione dalla mano di N. S. Dio per modo di minaccia di maggior flagello; perciò ogn'vno con calde, & diuote preghiere ricorreua alla diuina misericordia; dalla quale in poco tempo fu-rono essauditi sì, che nel fine d'Ottobre, lo stesso Anno si ritroua-rono come liberi, & il numero de morti in tutto non arriuaua à due mila, numero quasi ordinario da ogn'altro tempo, in Città come à quella da nouanta mila persone habitata. In questo stesso tẽpo il Sereniss. Principe gli restituì il comercio: il medesimo fece ro trà poco l'altre Città. Così passar le meschinità di Verona: le-quali dalla misericordia di N. S. Dio furono, & abbreuiate, & assai allegerite, rispetto all'horribile principio, col quale haueua-no cominciato: ma sua Maestà più riguardò ad essaudire l'ora-tioni de' buoni, che à punire i peccati de' cattiui. La Peste adunque di Trento era ridotta à così fatto colmo, che si diceua per vero, che quella Città era del tutto fatta deserta, & inhabitata, sì per gran numero de morti, come per li pochi viui absentati. Ne l'istesso tempo, che Verona attendeua alla liberatione de La-zaretti, & procuraua, che le case, & robbe fossero espurgate; co-minciò i trauagli di Venetia: quali sono stati tali, & tanti, che non più per lo passato si è inteso in alcun luogo vn simile es-sempio; & per quello che si è osseruato, ciò gli è occorso in quella maniera, che suole accadere ad vn fuoco artificiato, posto per fare alcun danno notabile: il quale, perche riesca, si sogliono prepara-re molte corde di bombace, ò d'altra materia, impicciate, si che à poco à poco ò l'vna, ò l'altra alla mina preparata arriui: del-le quali, se bene ne fosse scoperta vna, ò più, & fossero estin-to; nulladimeno, perche, come hò detto, ne sono in tanto numero preparate, è come impossibilo, che alla fine non segua l'effetto; co-sì à punto voglio dire, che cominciò la Peste à Venetia: laquale se bene per alcuni Mesi, subito, che in qualche luogo si scopriua, diligentia di quei Signori era estinta; nondimeno per altra stra-da non conosciuta, & à tempo non aspettato scoccò di così fatta

ma-

maniera, che in meno di tre Mesi morirono molte centinaia di persone. Il principio della quale fù, ch'vn Trentino andò à ritrouare vna sua sorella in casa de' Magnifici Franceschi: il quale à pena gionto quiui morì, & poco dopò la sorella, & altri di casa. Et perche detti Franceschi, haueuano mobile di grandissima valuta, il migliore d'esso, perche da i Signori della Sanità non gli fosse abbrugiato, mandarono, & da i amici, & da parenti, & da alcune Monache, con pensiero però (come è da credere) che dette robbe non fossero infette. Con la qual occasione morirono trà poco tempo diuerse persone, & massime di quelle pouere Monache del Santissimo Sepolcro. I Signori della Sanità fecero prouisioni gagliarde, & di fuoco, & di qualunque altra cosa, che conobbero espediente ad estirpare così maligna radice; La onde per molti Mesi altro di nuouo non occorse: & al sicuro si credeua, che il male del tutto fosse estinto; massime, che nel medesimo tempo anco Trēto era del tutto fatto libero, & sicuro insieme con Verona. Padouani di ciò molto consolati, & allegri, rendeuano gratie al Signor Dio d'essere stati preseruati fin all'hora da tante sciagure, che da ogni parte haueuano hauto vicine: & di giorno in giorno pensauano di leuar le guardie alle Porte; licentiare gli Officiali, & senza altra fede dare à ciascuno libero transito. Ma à pena ciò deliberato, hebbero nuoua da Venetia, che in casa nobile de gli Auanzaghi erano morti quattro di Peste: poco dopò se ne morirono altri, ch'erano stati sequestrati in detta casa. Da questa infelice occasione cominciò à poco à poco (ogni giorno morendo quattro, sei, & otto) à crescer sì, che dal Decembre fino al Maggio seguente 1576. il numero de morti si ridusse à 18. 20. & fino à 30. al giorno. Et se bene i Signori faceuano le più gagliarde prouisioni, che fossero possibili, nulladimeno il Mese di Luglio si ritrouarono à più di cento al giorno, oltra quelli, che in assai maggior numero moriuano à i Lazaretti. Già la maggior parte de Nobili, Cittadini, & Mercanti si erano absentati, & quasi tutte le botteghe serrate: & quella poca plebe, che vi era restata, faceua per ogni luogo spauēteuole, & lagrimoso spettacolo per gli horribili casi, che

erà quella ogn'hora succedeuano. Poscia che per ogni luogo altro non si vedeua, che morti, nè altro s'vdiua, che strida, pianti, & lamenti: & la cosa era ridotta a tale, che non si sapeua qual humano rimedio le potesse giouare. Et se questi poueri, & infelici in tante loro miserie non fossero stati del continuo consolati, dal loro Serenissimo Principe; ilquale sempre con essi loro, à guisa di pietoso Padre, si è mostrato così pio, quanto à punto vna così fatta afflittione ricercaua, & conuiene à Prencipe di così santa, & Christiana Republica: la maggior parte di loro sarebbe caduta in vltima disperatione. Oltra ciò hebbero nel maggior bisogno l'aiuto, & il soccorso de principali Senatori del Consiglio de Dieci, & del Sacratissimo Collegio; i quali come amoreuoli Padri di tanto popolo, & come veri Pastori del loro gregge, sempre compariuano nella più pericolosa vista di così arrabbiato, & fiero serpe. Molti de quali col testimonio di hauer perduta la propria loro vita, di ciò hanno fatta amplissima fede, & ad esso popolo, & anco à tutto il mondo. Ma perche non è mio pensiero di descriuere alcun particolare dell'infelici occorenze di Venetia, perciò quanto è detto sia per passaggio; & per cominciamento di quanto è occorso quì in Padoua.

LIBRO

DELLA PESTE PADOVANA

LIBRO SECONDO.

trà quella ogn'hora ſuccedeuano. Poſcia che per ogni luogo altro non ſi vedeua, che morti, nè altro s'vdiua, che ſtrida, pianti, & lamenti: & la coſa era ridotta a tale, che non ſi ſapeua qual humano rimedio le poteſſe giouare. Et ſe queſti poueri, & infelici in tante loro miſerie non foſſero ſtati del continuo conſolati, dal loro Sereniſſimo Principe; ilquale ſempre con eſsi loro, à guiſa di pietoſo Padre, ſi è moſtrato così pio, quanto à punto vna così fatta afflittione ricercaua, & conuiene à Prencipe di così [illegible]

Frontespicio) il successo della peste occorsa in Padova l'anno M.D.LXXVI scritto, et veduto per Alessandro Canobbio. con Privilegio.

in Venetia, appresso Paolo Meietti, libraro in Padova 1577

succede la dedica, Al molto illustre sig. Conte Andrea Bevilacqua etc.

indi avviso al lettore, ed errata etc.

DELLA PESTE PADOVANA

LIBRO SECONDO.

ENTRE che l'infelicità di Venetia per ogni luogo, & vicino, & lontano erano intese, la pouera Padoua se ne staua tutta dolente, & timorosa: dolente vedendo la Madre, & Patrona sua così grauemente dall'afflittioni percossa: timorosa che il medesimo à lei non occorresse. Et per all'hora faceua que' rimedij, che giudicaua, & bisogneuoli, & necessarij: Et se bene fino al principio d'Aprile non hebbe dispiacere di Peste, nondimeno presaga di quello, che gli è auuenuto, teneua per molto difficile, & quasi impossibile da ciò potersi tener libera, & salua: adducendo per ragione la vicinanza del male; & non douersi, ne potersi vietare il trãsito, & prattica à quelli, che venendo da Venetia con le loro Fedi, la ricercauano: aggiungendoui che nelle passate pestilenze il medesimo gli era occarso: Nondimeno è anco vero, che à principio non si fecero quelle prouisioni, che si doueano fare, & che dopò si sono fatte con poco profitto. Et se bene il mio pensiero non è di accusare i disordeni, ne meno di proporre ordini, ma breuemente raccontare l'occorrenze della Peste, nondimeno hò anco giudicato, che sia cosa Christiana, & ciuile lasciare à posteri qualche auuertimento: acciochè in simili occorrenze (che N. S. Dio ci guardi) possano veder que' rimedij, che sono gioueuoli, & conoscere quello, che potesse disordinare & apportargli danno. Però quando s'intese, che le cose di Venetia passauano poco bene Pa-

 douani

douani doueuano fare, che le loro Porte fossero con grandissima diligentia custodite da' primarij Cittadini, & doueuano prouedere ne' confini d'alloggiamenti, & caualli, per la commodità de Forastieri, che transitauano, partendosi da Venetia per andare alle loro case: accioche potessero riceuer i necessarij bisogni per poter andar al libero loro viaggio, senza che passassero per la Città. Era anco cosa importãtissima il prouedere fuori della Città d'vn luogo commodo per vn riddotto di vettouaglia: accioche con grandissima cura, & diligenza di continuo fosse proueduto di quello, ch'era bisogno per aiutare, & soccorrere Venetia. In oltre quelli, che voleuano entrare in Padoua ò Nobili di Venetia, ò Terrieri, & che hauessero hauuto pensiero di restare nella Città, facessero qualche giorno di contumacia; & le loro robbe fossero nominate nella Fede della Sanità: & per lo tempo della contumacia tenute all'aria, tenendo buona memoria doue alloggiauano: & ogni giorno fare, che fossero visitati da chi ne hauesse hauta cura. Questi pochi rimedij per all'hora erano sufficienti: perche non così facilmente si sarebbe introdotta ogni sorte di gente in Padoua. Et per ciò quello fachino, che andò in Porcia alli 3. d'Aprile, venuto da Venetia in casa di quella Fiorentina, che dopò 3. giorni morì; prima non così facilmente si sarebbe lasciato entrare; & entrato, sarebbe stato sequestrato, si che in quel tempo non hauerebbe hauuto comercio con alcuno, & quiui il male per occasione di quelli non hauerebbe hauuto altro progresso. Et se bene egli fù veduto, & quelle altre donne, che nell'istessa casa morirono, & di Aprile, & di Maggio solamente con petecchie, nondimeno ciascheduno sà, che le petecchie in tempo di Peste sono pestifere, & contagiose. Nell'istesso modo entrò il Torniello, che seco portò vn letto appestato; & andò à casa di quello Stringaro vicino à i Serui, dal quale sono procedute, si può dire tutte le calamità di questa infelice Città. Oltra i sudetti entraronno altre due femine dishoneste, che se andaro ad habitare à S. Croce, doue liberamente, & inhonestamente conseruando, appestarono gran parte di quel Borgo, & molti d'altre Contrade, & anco qualche nobile Cittadino.

ne. Se queste somigliante genti erano facili da tenere fuori della Città, se bene veniuano da Venetia con fede, ciascuno lo consideri: & non solamente hauerei per facile, che non entrassero nella Città, ma io crederei, che in occorrenze simili queste genti, essendo nella Città, si potessero discacciare. Et benche paresse ad ogn'vno, che giamai Sua Serenità non hauerebbe comportato, che venendo alcuno da Venetia con la Fede, fosse escluso dal comercio, & dalla prattica de Padouani; nondimeno si è poi veduto con gli effetti quale sia stata la Serenissima sua mente; cioè che nissuno fosse escluso, intendendo di quelli, che non potessero nuocere, ne portare il male nella Città. Et perche non si poteuano sapere chiaramente quelli che fossero infetti; perciò Sua Serenità comandò, che i Forastieri, che voleuano il transito, passassero fuori, senza entrare nella Città: & quelli, ch'entrauano, cioe i Nobili, & terrieri, facessero la contumucia; Et se bene, come hò detto, questo rimedio non giouò, essendo stato vsato tardi, nulladimeno si vede che Sua Serenità lo concesse quando ne fù ricercato, & più volontieri lo hauerebbe concesso nel principio, come più necessario.

Quanto à i Nobili Venetiani, che sono entrati in Padoua, con tutto che ve ne siano venuti infiniti; nondimeno non si è inteso, che per colpa loro la Peste habbia fatto alcun progresso: & se bene i Magnifici Ziurani hebbero disturbo in Padoua nel mese di Giugno per occasione, che morì vna loro fantesca; & che poi causò anco la morte di vna delle Padrone; nondimeno ogn'vno sà, come obedirono volontieri ad ogni prouisione, che le fù proposta da i Signori della Sanità; si che essi restarono salui; ne per colpa loro occorse altro di male nella Città. Inoltre, chi è quello, che pensi che vn Gentilhuomo, che si trouasse infetto di Peste, volesse partirsi dalla sua Città per andare altroue à medicarsi? prima perche è vn male, che non da troppo tempo di fuga: inoltre quei rimedij, che non si sanno trouare doue del continuo si esperimentano, meno si trouerãno in altra Città: & chi non può sperarare giouamento nella sua terra, & nella sua casa, come lo potrà ragioneuolmente desiderare altroue? oltra che se vi aggiugne, che l'animo

nobile stima assai non offendere l'altro huomo, & massime per il mezo di quel male, che non solamente offende vno, ò due, ma le Città intiere, & i popoli. Oltra ciò, perche si deue credere, che i Padri vogliano vccidere i Figliuoli? massime quei Figliuoli per li quali tanto s'affaticano con continue vigilie, & stenti, come fanno quegli Illustrissimi Senatori, che per conseruare le Cittadi à loro suddite, non mai riposano; perciò quanto fù discorso, & pensato à principio, tutto fù vano, & fuori di ragione. Et chi hauesse fatte le prouesioni sudette, & per quanto hò inteso da gli istessi Signori, ricordate dal Clarissimo Capitano, nè il Fachino sarebbe entrato, ò come hò detto entrato, non sarebbe pratticato, si che da quella parte il male non sarebbe passato più auanti. Le Meretrici poi al tutto si doueuano escludere: & il Torniello medesimamente; ò se pure lasciato entrare sequestrarlo solo, & ogni giorno visitarlo: perche il sequestrare gente, che venga da luogo sospetto in compagnia d'altri, è più presto di danno, che altro: & se subito, che fù morto, si fossero abbruggiate le sue robbe, non occorreua altro al sicuro nella Città: perche da costui nacquero, come hò detto, le meschinità, & i trauagli: perche prima fù lasciato liberamente entrare, & massime con vn suo letto, & camiscie: Oltra ciò fù lasciato pratticare, & alloggiare doue gli piacque, & così alloggiò in casa l'vn Merzaro, benche alcuni vogliano, & lo credo, che prima che morisse in casa del Merzaro, pratticasse in altre case & con diuerse persone. Et perche già era ordine, che non si potessero sepelire morti senza licentia della Sanità; perciò per questa cagione fù veduto, & anco per sciagura di questa pouera Città, giudicato non sospetto, si che lasciarono libero il Merzaro: il quale per tre giorni, ò quattro, si come prima, à diuersi vendè le sue merci, le quali chi comprò, le pagò due volte, l'vna co i dinari, l'altra con la uita propria. Et la cosa caminaua anco più oltre, se un nipote, ò garzone di questo Stringaro non si amalaua; il quale dato in nota alla Sanità, come comandauano gl'ordini, & ueduto, fù ritrouato appestato, & poco dopò morì. Onde inteso il principio del costui male, sequestraro il Merzaro: & in diuersi

luoghi

luoghi si scoprirono amalati, & feriti; & massime ne gli Hebrei. Si scoprì anco à S. Croce, venuta da quelle inhoneste donne già dette. La cosa si andaua, quanto più si poteua, dissimulando, ò per meglio dire tenendo secreta, non restando però i Signori alla Sanità di fare tutte le prouisioni, che giudicauano necessarie, & gioueuoli. Ma ogni dì più intendendosi da Venetia cattiue noue: & similmente crescendo in Padoua gli affari sì, che nel principio di Giugno erano serrate più di vinticinque case trà sospetto, & di rispetto, & di già alquanti morti: la Città cominciò à temere assai, con tutto che molti diceuano non douer con ragione apportare molto maggior danno, sperando assai nella stagione calda, che per lo vicino Solstitio era poco discosta. Oltra che l'aria era purissima & secca: & massime, che à Venetia molti diceuano tal mortalità non esser Peste; con tutto ciò ogni giorno moriuano gente giudicati sospetti. La Fiera del Santo non fù admessa, nè la processione, nè meno altro atto di concorso di gente. Si lasciò di leggere in publico in ogni professione. Fù vietato à priuati Maestri lo tener à scola. Si leuarono l'audientie di tutte le cause, & ciuili, & criminali. Si esclusero le conuocationi dell'arti. Si leuorono i ridotti, che si faceuano, & nell'Hosterie, & altroue per occasione di bettola, ò imbriachezza. Ad vn tratto si sparse fama, che molti sciagurati seminauano per la Città robbe infette, & con amorbate vntioni auelenauano gli anelli, & i battitori alle porte, sì che furono da tutti leuati dalle loro porte; & ben ch'io ciò tenessi più per superstitione, che perche fosse vero; nondimeno anco io volsi obedire al commune consenso: benche ciò habbia à pochi poco giouato: E ben vero, che nel principio del male si ritrouano di bellissimi mobili per strada, che tutti furorono giudicati infetti, & per ciò per la maggior parte si abbrusciarono: & fù fatta legge con pena capitale à chi ciò andasse seminando, & altre pene à chi trouate, le pigliasse. I Medici per molti giorni visitando, & questo, & quello, però senza entrare nelle case, non glielo permettendo la qualità del male, nè meno l'Officio della Sanità; dauano assai conforto à gli amalati, & à i sani, benche per dire il vero à pochi

chi

chi giouassero i loro remedij : poscia che il male era così maligno, che superaua qual si sia più gagliarda medicina, & in poche hore atterraua il pouero patiente. Ogni giorno s'andauano scuoprendo amalati, massime nelle contrade de gli Hebrei, che le genti quiui erano assai, & ridotte in picciole case, & in vn'aria malinconica, & da ogni tempo quasi pestifera; si per lo fettore, che ordinariamente esce dalli Hebrei, come anco per le continoue acque corrotte, che per tutta quella Contrada da ogni tempo si veggono. Li Clarissimi Rettori, cioè il Signor Pasquale Cicogna Podestà, & il Signor Aluise Zorzi Capitanio, che ciò, & intendeuano, & vedeuano quanto poteuano, confortauano il Popolo, che già cominciaua à mutar faccia, & già per ogni luogo sì la paura, & il timore caminaua, che i poueri Signori poco poteuano confortar altri, hauendo eglino bisogno d'esser consoloti : perciò ch'erano nel mezo dell'angustie, poscia che ogni giorno, & ogn'hora s'intendeuano cattiue nouelle di Venetia, laquale tutt'hora era da ciascheduno abbandonata; nondimeno à guisa d'amoreuoli Padri, che trà figliuoli si trouano in alcuna calamità, per confortarli quanto più poteuano, dissimulauano il dolore, di continuo proponendo, & considerando diuersi partiti co i Signori della Sanità, giudicati giouenoli. Et il Clarissimo Capitano, come di età più prosperosa sempre era prontissimo in ogni luogo, & per confortare, & per aiutare, & co'l consiglio, & con l'auttorità; ma pareua che nulla per all'hora giouasse, con tutto che non vi era cosa per il tutto il mese di Giugno, che per ragione della diligenza, che si poteua vsare, & per gli gagliardi rimedij de gli Eccellentissimi Medici non si douesse del tutto estinguere; massime che non s'intese veramente, che per all'hora da altre genti fosse portata, che da i prenominati. Ogni giorno si riducedano i Clarissimi Rettori, i Signori della Sanità, & altri particolari Gentilhuomini de' primarij della Città, et del numero de' magnifici Deputati, i quali per ogni Settimana si dauano luogo à vicenda : consultando sopra le miserabili occorrenze, si di prouedere de dinari, come di quei rimedij, che giudicauano, et buoni, et giouenoli. Et fra l'altre deliberationi elleßeroper

ogni

ogni quartiero della Città tre Gentilhuomini dell'istesso quartiero; i quali con essi laro pigliassero vn Mercante, & vn Artigiano, & ogni giorno visitassero i quartieri, pigliando in nota gli amalati, & quei morti, che ritrouauano. Et à poueri sequestrati nel principio si dauano soldi otto per ciascuno al giorno. Et veramente si poteua sperare molto bene da questa attione, perche con questo ordine difficilmente il male poteua fare notabil progresso. Ma ecco che tanto bene ad vn tratto fù interotto, poscia che frà vno di quelli eletti nel quartiero del Domo, & vno de' Signori della Sanità nacque differenza di parole, dalle quali venuti à fatti sì, che l'vno ferì di pugnale l'altro; onde fù disauiata così vtile deliberatione, & nel quartiero del Domo, & ne gli altri: ilche fù cagione, che il male, che tutt'hora cresceua, tanto più s'andasse dilatando: & già s'haueua deliberata di vsare il Lazaretto, essendo cresciuto il numero de' feriti nelle case, i quali infettauano tutt'hora gli altri: & così alli 27. di Giugno si trouò all'ordine di quanto per lo bisogno faceua mestieri: nel qual giorno cominciò à mandaruisi gente: & così al principio di Luglio comparuero le Carette, i Beccamorti, & tutti gl'altri Officiali; i quali apportarono con la lor vista infelice augurio, & vniuersale tristezza. Per l'inconueniente sudetto; & anco perche l'Eccellentissimo Sauiolo, vno de' Signori alla Sanità ch'hebbe nella sua casa in quei giorni trauagliò; & anco, perche ogni giorno piu cresceua il male nella Città; perciò deliberaro d'aggiugnere quattro altri Signori alla Sanità. I primi eletti nel principio dell'Anno furono il Signor Marc' Antonio Sauiolo sodetto, il Signor Giacomo Frizimelica, il Signor Rambaldo Capodiuaca, il Signor Marco Centone, & il Sig. Ettore Dotto, & parue, che non fosse dalla Città troppo lodata questa elettione de Signori: massime in tempo suspetto: perche diceuano, che non era peso da porre sopra le spalle de giouani, quali erano il Centone, & il Dotto; nondimeno gli effetti valorosi dell'vno, & dell'altro hanno lodata la loro elettione sì, che ogn'vno hà confessato, che il carico loro non poteua essere sofferto da maggior età, ne meno si poteua desidera maggior diligentia,

tia, & assiduità da quella, che tutta questa Città hà veduta con manifesto pericolo dell'vno, & dell'altro; poscia che l'vno eletto Cassiero riscuoteua da infinite genti danari, & ad altretante, & più li rimborsaua: & l'altro come si dirò, hebbe la cura del Lazaretto fuori della Città due miglia, oue ogn'hora si trouaua trà gli amorbati, trà Beccamorti, & altri tutti sospetti, & pericolosi ministri & così come fino all'vltimo si sono portati con grandissima carità in officio così pericoloso; N. S. Dio, che è il vero remuneratore delle buone operationi; & massime di quelle, che concernono il commune, & vniuersale beneficio; non solamente gli hà preseruati dalla Peste, ma come per miracolo gli hà tenuti sani, & salui da qualunque altro cattiuo accidente; & nelle fatiche ogn'hor più pigliauano forza, & vigore; si che sempre sono stati; & sani, & gagliardi. Et perche, com'hò detto, il carico di tutto l'Officio era sopra le dette due persone, & ne gli vfficij sudetti occupatissimi; perciò, come necessatio, à gli otto di Luglio furono eletti altri quattro Gentilhuomini, & di valore, & di esperimento, & di auttorità; cioè il Signor Mattheo Cumani Caualiere, Gentilhuomo graue, & prudentissimo: l'Eccellentissimo Signor Anibale BuZZacarino, ilqual per suoi giusti impedimẽti fù escusato: il Sig. Girolamo Rosso Gentilhuomo indefesso, massime nel seruitio della sua Città: & il Sig. Giacomo Antonio Cortuso gẽtilhuomo di grãdissimo valore: la elettione delquale fù gratissima à tutta la Città, sì perche ogn'vno ne hauea veduta l'esperienZa nell'anno passato, che fù vno de i Signori ordinarij alla Sanità: nel qual tẽpo per gratia di N. S. Dio, & per la buona cura di esso, & degli suoi Magnifici Colleghi, non s'intese pure vna minima cosa di rispetto, non che di sospetto. Oltra ciò il presente anno prima di questa sua elettione haueua seruito medesimamente per molto tempo. Et hauendo caualcato fuori della Città in diuersi luoghi di sospetto, secondo l'occorrenZe, non perdonando à qual si voglia fatica di corpo, ò trauaglio di mente, il tutto facendo con grandissima carità de poueri infermi, & sospetti, & per mostrar quello, che conuenga in simili occasioni à buon Cittadino. Non si faceua

con-

consulto, ò risolutione in questo negotio, ne tra i Rettori, ne tra i Signori ordinarij, che sempre egli non vi fosse presente: & molto erano stimate & le sue proposte, & il suo parere: & tutto ciò hauea fatto fin'all'hora pregato, & persuaso, & dal bisogno, & da quelli, che tanto carico non poteuano sostenere. Dunque, come hò detto, benche hauesse hauuto in vn certo modo ragione di ciò recusare per lo seruigio dell'Anno passato intiero, & per lo sudetto; nondimeno volontieri obedì all'elettione, & al bisogno. Già la Città da tutte l'altre & vicine, & lontane era stata bandita, & abbandonata dalle Castella, & molte Ville à lei soggette. Si trattauano i negotij nella Città con grandissimo timore, & sospetto: i parenti, & gli amici non pratticauano come prima alla stretta: & l'vno si guardaua d'entrar nella casa dell'altro: & ciascuno portaua in mano, & spesso odoraua ò balla di Oldano, ò spongia con aceto, ò cedro, ò d'altra cosa odorifera. In questi giorni partì da Venetia vn Sartore, Capitano delle Pompe in quella Città, alquale poco prima erano morti due figliuoli di Peste, veduti & morti, & viui, & per mala ventura, & di lui, & di questa Città giudicati non sospetti, posciache il loro male fù così maligno, che non vi si vide nelle loro persone alcun segno, & per ciò egli non fù hauuto per sospetto, ne meno sequestrato; nondimeno forse conscio, ò sospicando della verità del male, tolse vna fede dalla Sanità per Padoua, & egli & moglie, & altri figliuoli, con diuersi mobili intrarono in vna barca ripiena d'altre genti. Il qual Sartore con la sopradetta famiglia, vscito di barca andò nella Villa di Cornoleda à casa del Reuerendo Curato di cotal luogo, suo fratello nel qual luogo egli, et tutti gli altri conuersando, et senza alcun rispetto à questo, et à quello conferendo robbe, tra poco quella Villa si trouò amorbata, et al Sarto morirono due figliuoli, veduti, et giudicati sospetti, i quali hauea condotti da Venetia amalati, benche egli dicea, che il male era per causa de i vermi. Venuta la cosa all'orecchie de' Clarissimi Rettori, et de' Signori alla Sanità, subito mandarono quello à sequestrare, et constituire, et tutti quelli, che seco haueuano hauuta conuersatione,

et prattica: et formato il processo, fù sententiato, che il Sartore fosse appiccato per la gola nella sodetta Villa, ma per diffetto de ministri, fù condotto à Padoua, perche fosse appicato sopra il bastione verso il Portello nel qual luogo già si erano piantate le forche. Et perche la mattina, che si doueua appicare, non si trouò ministro, perciò differirono alla mattina seguente. Tra tanto (ne si sà come) molte genti per la maggior parte popolari si raunorono insieme, & la mattina del fatto, che li Clarissimi Rettori, & li Signori Presidenti alla Sanità ritornarono da Messa, quelli si diuisero in due lunghe schiere, si che fecero nel mezo loro strada dauanti la porta del Domo, & quiui nell'vscire delli Clarissimi Rettori, vno di loro inginocchiato à terra, chiese misericordia per lo infelice, che si doueua appicare, supplicando essi Clarissimi Signori à donargli la vita, ouero la morte in altra pena commutare. Et benche queste genti, & questa dimanda hauesse qualche forza di commiseratione, nulladimeno essi Clarissimi Rettori, & massime il Clarissimo Capitano, che à più vtile mira, & alla salute di più genti mirauano in ciò si mostrarono rigidissimi: & mentre che il Clarissimo Capitano cercaua di far capace quelle insperte genti, tutti ad vna voce gridarono misericordia, misericordia, gratia gratia, & tutt'hora ristretti insieme accompagnarono con queste voci, & con calca inestricabile li Clarissimi Rettori alla Piazza della Signoria; oue tra questo mentre da così importune voci alquanto commossi: & il popolo di ciò accorto, & l'vno cennando all'altro segno di silentio; tutti ad vn tratto si tacquero, onde il Clarissimo Capitano ripieno di prudentia, di giustitia, & di pietà, vedendo di non poter persuadere à queste genti il bene, che potea seguire dalla giustitia, che si douea fare in costui, remise tutto questo fatto nel petto del Clarissimo Podestà, il quale di ciò fatto tutto pietoso, non volse accettare questo carico, anzi instaua in vn certo modo, che il Clarissimo Capitano inclinasse alla gratia; & l'vno, & l'altro lagrimando si risolsero all'hora, all'hora di ritirarsi in camera Fiscale per trattare quanto far si douesse. Et in risolutione fù determina-

*minato, che la morte fosse commutata in quindeci anni di Gale-
ra, & in diffetto di Galera, condannato in ducati cinquecento, &
in tutte le spese di qualunque sorte occoresse per questa occasio-
ne. Questo caso, per quello che seguì dopò, fù di grandissimo
danno alla Città; percioche non hauendosi appicato costui, che con
la sua temerità, & troppo libero comercio attaccò in diuersi luo-
ghi l'infettione; causò che altri si fecero così arditi, & insolen-
ti, che poco, ò nulla stimauano la Giustitia; oltra che anco contra di
loro si andò assai leggiermente nel castigarli. Et perche la cosa
andaua di giorno in giorno facendo progresso spauenteuole: & già
i morti erano ridotti al numero di sedeci, & più al giorno; li Cla-
rissimi Rettori non lasciauano passare hora, ò minuto, che sempre
non pensassero à quello, che à ciò potesse giouare; & così pel con-
tinuo si trattauano, & deliberauano diuerse prouisioni: tra quali
la prima fù il prouedere de danari per le spese, che tutt'hora &
ordinarie, & straordinarie occorreuano, & massime per li mini-
stri dell'Officio, che già erano ridotti à buon numero: & per le
spese del Lazaretto: & per l'aiuto de poueri sequestrati; à quali
per la moltitudine, ch'ogn'hora cresceua, si deliberò dare per cia-
scuno solamente quattro marchetti. A queste prouisioni di da-
nari fù caritatiuamente dalli Clarissimi Rettori ciascheduno per-
suaso, & massime i Religiosi, & altri Nobili & ricchi: oue che
ogn'vno si mostrò assai pronto & con l'animo, & con gli effetti,
si che in poco tempo hebbero di elemosine certe da trecento scudi
in circa al mese: benche dopò, crescendo la sciagura, tanti se ne
spendessero al giorno. Per all'hora ne pigliarono buona somma
dal Monte, & elessero per Cassiere il Magnifico Signor Ettor
Dotto, gentilhuomo principalissimo, & vno de' Signori della
Sanità ordinario: il quale in questa attione, non solamente nel
carico particolare di Cassiere, ma in tutte l'occorrenze dell'Offi-
cio hà chiarissimamente dimostrato di non degenerar punto dalla
vera, & antica sua nobiltà. Diedero miglior ordine alle cose
del medicare, diuidendo gli Eccellentissimi Medici, gli Speciali,
& Barbieri per quartieri, benche prima erano deputati l'Eccel-*

lentissimo Stefanelli, & l'Eccellente Ciniera nella Città: la qual cura particolarmente diedero al detto Signor Cortuso, come quello, che oltra le molte sue nobili qualità, in ciò è molto intendente. In questo meZo il Signor Girolamo Rossi stette per occasione d'vn suo Nipote alquanti giorni sequestrato: & il Magnifico Cumani indisposto, si che il carico dell'Officio era quasi tutto ridotto sopra le spalle di detto Signor Cortuso: essendo il Signor Marco Centone occupatissimo nelle preparationi delle cose necessarie al Lazaretto: & il Signor Ettor molto trauagliato nel riscuotere il dinaro, & nel pagare. Et mentre che le cose cominciauano à pigliar buon camino intorno gli ordini de Medici, medicine, & Speciali; occorse che il Signor Cortuso inauedutamente diede sopra vn ceroto d'vn'appestato, si che tutto vn giorno lo portò sotto la scarpa, & non giamai accorgendosi se non la sera, che se lo staccò, al quale era anco vna tasta: & dubitando di quello, che poi gli occorse, abbrusciò la scarpa, & per quella notte stete con grandissimo timore d'animo: & la notte seguente dopò freddo, & caldo, gli diede fuori tre postoloni nella coscia sinistra, & così andò in Villa, escusatosi prima co'Magnifici suoi Colleghi: & ritiratosi in casa appartata, & medicatosi, tra poco, per la Dio gratia, fù liberato dal male. Ma le sopragiunse che & nella propria casa di Padoua s'ammalarono quelli che haueua lasciati per guardia, & ad vna sua figliuola, & vna nipote che erano l'vna in saluo nel monasterio di S. Matthia, l'altra nel beato Pellegrino: le quali condusse in Villa in luoghi appartati; & medesimamente fece condurre le guardie infette della sua casa si che haueua il pouero Gentilhuomo ne i suoi campi fatto vn Lazaretto; & egli solo fù il Medico, & il Barbiere, & lo Spetiale. Et per quanto si è anco inteso & da lui, & da altre persone veridiche, il tutto gli è riuscito dopò tanti trauagli à bene; onde che tutti guarirono. In questo meZo li Clarissimi Rettori, & i Signori della Sanità instauano, che douesse venire al suo officio; perche tutt'hora il bisogno della sua persona si faceua maggiore: & egli quando con vna iscusa, et quando con l'altra, carico di tanti, et così particolari interessi suoi,

più

più sauiamente che poteua, andaua diuisando il tempo per condu-
re le cose sue alla sicura; con tutto ciò, essendo il bisogno grande, le
scuse per all'hora non furono accettate; anzi in essecutione d'vna
parte fù bandito due anni, et condannato in 50. scudi: dal qual
bando, et condannatione, dopò intese le sudette, et altre sue ragio-
ni, n'è stato et assoluto, et liberato. Absentato detto Signor Cor-
tuso per le sudette occorrenze, et il bisogno stringendo assai, mas-
sime che già la Città era tutta impaurita, essendo che il numero de
morti era già ridotto à i 30. et più al giorno, et più di 300. case
serrate; perciò elessero in aiuto dell'Officio della Sanità il Magni-
fico Signor Marc'Antonio S. Vliana, il Signor Francesco Tra-
polino, & il Signor Gio: Battista S. Sofiā, et già era liberato il
Magnifico Signor Rosso, et il Magnifico Caualier Cumani riha-
uuto della sua indispositione; si che trà tutti diuisero di nuouo i
carichi, deputando quattro à i quartieri: et in aiuto del Magnifico
Signor Centone al LaZaretto li fù dato il Magnifico Signor Tra-
polino; poscia che era impossibile, che detto Signor Centone potesse
à tanto trauaglio egli solo supplire, con tutto che vsasse vna conti-
nua, et straordinaria diligentia. Il Molto Reuerendo Monsignor
Vicario vedendo, che l'afflittioni ogni giorno andauano moltipli-
cando, ordinò, et con molta carità persuase à tutto il popolo, che
oltre all'orationi ordinarie, che si faceuano in Chiesa, se ne faces-
sero di straordinarie nelle case; cioè nel mezo giorno, et nella me-
za hora di notte: Et per ciò comandò à tutti i Curati, che douesse-
ro dar segno con le campane, accioche tutte le famiglie, anZi tutta
la Città insieme in vna stessa hora con orationi pregasse il Signor
Dio per la liberatione di Padoua, et di Venetia. Inoltre persua-
se à tutti i Monasteri, che facessero l'oratione delle quarant'hore,
ilche tutto et da Religiosi, et dal popolo volontieri fù essequito. Già
la Peste à guisa di fiera slegata per ogni luogo della Città in hor-
ribile vista compariua: et già la maggior parte de'Cittadini, et
Mercanti, et molti cōmodi Artigiani si era ritirata in Villa: et so-
lamente vi erano restate le miserabili gentī, priue d'ogni necessa-
ria occorrenza; la maggior parte de quali morì: altri dallo restar

nelle

nelle casuccie serrati, nelle quali facilmente s'infettauano: altri dal dolore, & dalla paura: & per ciò ogni giorno il numero de morti cresceuasi, che le prime quattro Carrette non poteuano al bisogno supplire. Et perche per vn pezzo si portauano i morti al Lazaretto: & anco si permetteua, che si sepelissero ne' Cimiteri in vna fossa profonda per il meno di dieci piedi; per ciò ad vn tratto & il Lazaretto, & i Cimiteri s'empirono: & perche si perdeua troppo tempo à portar i morti al Lazaretto per la gran quantità, ch'ogni giorno compariua; con tutto che di già fossero accresciute le Carette al numero di sei, per ciò molti corpi morti per due giorni restarono insepolti, & rendeuano nella Città per l'estremo caldo puzza insopportabile, & pericolosa à corromper l'aere. Et se bene ancora non era vietato il sepelire ne i Cimiteri, nondimeno, perche non si trouauano altre persone, che li sepelissero, che li stessi parenti; il che oltre la difficoltà era cosa troppo dura, & spauentenole da vedere: & spesse volte al proprio Padre, oltra le continue afflittioni, che haueua haute nel male de' figliuoli, vi s'aggiongeua anco il douerli con proprie mani sepelire. Occorse frà gli altri casi, che vn misero Padre portò à sepelire egli stesso la propria figliuola nel Cimitero del Domo, sopra il quale riguardaua con la sua casa, & la portò discosta non più, che otto ò dieci passi; il quale stanco dalla fatica, & vinto dal dolore, ritornato à casa, & à pena posato sopra vna catedra, subito se ne morì. Si sono poi vedute diuerse volte, & con diuerse maniere padri, & madri nelle proprie braccia portare à sepelire i figliuoli, accompagnati da gli altri fratelli con vna picciola candela accesa, ouero con lumiera da oglio. I padri, & le madri sono stati portati, & sepolti da i figliuoli, molti de quali per i pochi anni non li potendo portare à spalle, haueuano accommodate diuerse inuentioni per loro aiuti: alcuni con ruote sotto la cassa, nella quale staua il corpo morto, la tirauano con corde piangendo, & lagrimando à i più vicini Cimiteri, altri in alcune cariole da letame li conduceuano, & altri in altre miserabili maniere; si che era cosa troppo compassioneuole, & horribile da vedere. In molte case habitate da

più

più famiglie si sono infettati, & morti alcune volte quelli della parte di sopra: i quali, accioche non infettassero gli altri, erano astretti con fune, & altri aiuti mandare à basso i corpi morti, & eglino descendere con le scale da mano, & dopò sopra quelle portare à sepelire i morti: altre volte occorrere il contrario; si che quelli ch'erano di sopra sani usauano per lo continuo l'uscita, & l'entrata de i balconi con le scale da mano. Et à molti ciò poco è giouato, perche dopò l'hauersi per poco tempo saluati, al fine si sono infettati, & morti. Nella contrada de gli Hebrei in un Torazzo, che vi habitauano quatordeci famiglie, tutti morirono, si che ne anco i gatti si saluarono. Si sono trouate più di trecento case, nelle quali è occorso il medesimo, et in alcune sono morte sin quindeci & vinti persone di un'istesso sangue, parte nella Città, & parte al Lazaretto. Se questi miserabili spettacoli, & molti altri, che lascio di dire, et che confesso non sapere, ne poter scriuere, porgeuano horrore, & spauento, lascio che ciascuno lo pensi, & da se lo consideri. Si è inteso per vero, che molti, & massime donne grauide, da ciò impauriti, sono morti: al che pensarono i Signori di prouedere, accioche non più si vedessero queste horribilità, le quali oltra il timore, che faceuano, erano anco atte, & pericolose ad infettare i sani: perciò li Clarissimi Rettori, & i magnifici Deputati alla Sanità sotto grauissime pene probibirono, che non più si sepelissero i morti ne' Cimiteri: oltra che erano così ripieni, che più non ne poteuano capire: ma si douessero sepellire in alcune fosse, già preparate nella Città, una per ciaschedun quartiero: cioè una à Santa Croce, una à San Giouanni di Verdara, una à la Sauonarola, & l'altra alle mura di Ponte Corbo. Inoltre si deliberò, che per li poueri serrati nelle case si facesse ò vicino al Lazaretto, ò in altro commodo luogo caselle di legno, si che si potessero mandare i sospetti, accioche non pericolassero nelle loro stanze già infette: & che i feriti medesimamente si leuassero dalle case, & si conducessero al Lazaretto: ilche fu da ogn'uno prontamente per ottimo rimedio accettato: & per tutti i modi più espediti si pensò à ciò effettuare. Et primieramente fecero elettione d'altri quattro

prin-

principali Gentilhuomini alla Sanità: cioè il Magnifico Signor Gio. Maria Liuello: il Magnifico Signor Bartholomeo Zacco: il Magnifico & Eccellentissimo Signor Gasparo Fabiani: et il Magnifico Signor Paulo Dotto; & così di nuouo compartirono & i quartieri, & l'attioni. Et perche ogni giorno le spese cresceuano, si come cresceua il bisogno: & perche già la Città haueua pigliate molte migliaia di scudi dal Sacro Monte, si che poco più ne poteua sperare; & douendosi per le prouisioni necessarie & del Lazaretto, & delle caselle, che già s'haueuano risoluto di fare, & anco per le spese de ministri, & quello che più importaua, per li quattro soldi, che per la Città si dauano à i poueri sequestrati, che già erano venuti à più di tre mila; perciò la Città pose vna colta grossissima sopra il loro estimo; & il Reuerendo Clero fece offerta di mille ducati, & li Clarissimi Rettori caldissimamente & caritatiuamente raccommandarono à Sua Serenità questo bisogno: & benche Sua Serenità douesse & i pensieri, & gli aiuti, & l'opere solamente al bisogno, & alla Peste di Venetia, che in quel tempo era fatta come insoportabile: perche oltra la miseria del male, se vi aggiungeua, che non erano soccorsi di quello, che faceua bisogno & per i molti amalati, & per i pochi sani, nulladimeno non giamai abbandonò questa Città de tutti gli aiuti, che Sua Serenità conosceua vtili, ò che di quì li fossero & ricordati, & ricercati; perciò per all'hora le diede vno de quelli aiuti, & soccorsi, che sogliono vsare à punto i Principi nelli loro maggiori, & importanti bisogni, che fù la concessione d'vn Campadego vniuersale de tutti i campi del Padouano: la maggior parte de quali è à punto dell'istessi Signori. In questo Campadego non si eccettuò alcuno: & pochi ancho furono che ciò ricusassero: perche & il bisogno era tanto & necessaria, & in vn certo modo commune, & la tassa così poca, che ben inhumano si sarebbe dimostrato, chi ciò hauesse ricusato. perche non si pagaua più che due marchetti per campo: il che perciò importò più di cinque mila scudi. Come si cominciò à condurre i poueri sospetti al Lazaretto, all'hora si videro i miseri spettacoli; perche prima moriuano nelle case, si che le calamità

non

non erano così vedute da ogn'vno;ma solamente da i vicini,& da quelli che haueuano cura di visitare ogni giorno i quartieri:i quali veramente riferiuano casi così degni di compassione, che non è fiera così crudele,che vedendoli,non n'hauesse gran pietade. Diceuano, che non passaua giorno,che per ogni quartiero non si ritrouassero quattro ò sei case, nellequali tutti gli habitanti fossero morti,veduti il giorno auanti viui,& anco con poco male; talche bisognaua aprire le porte per forza,& quiui ritrouauano giacere i corpi morti in diuersi, & pietosi gesti. Alcune volte ritruouauano il padre con vn paio di piccioli figliuoli trà le braccia, & sopra il petto morti:in altre marito,& moglie in atto di seruire l'vno all'altro: In altre case il padre,& la madre morti, & i miseri figliolini viui,che tutt'hora li basciauano,& piangendo li chiamauano: Altri à pena nasciuti,nelle braccia delle madri morte,che ricercauano da'loro freddi petti il latte: In altre case si ritrouaua la sola madre viua,che il marito, & li figliuoli morti dirottamente piangeua. Infiniti altri miserabili casi tutt'hora compariuano & di morti,& di feriti; i quali per lo più in tre giorni moriuano. Et si è osseruato,che di venti feriti, vno nella Città non hà saluato la vita,con tutto che gli fossero fatti i più gagliardi rimedij,che da primarij Medici erano ricordati. Et sè bene il male,oue s'attacaua era per sua natura come irremediabile, nondimeno si sono veduti molti morti senza alcun segno pestilente;si che giudicato,che ò dalla paura,ò dal disaggio più presto, che da Peste sieno morti. Crederò,se molti infetti,& sospetti nel principio fossero stati cauati dalle case infette,& gouernati,come dopò si è fatto,che non si sarebbe vdita tanta strage; il che si è manifestamente veduto, che al Lazaretto,oue erano benissimo trattati,di quanti ve ne sono andati, poco meno della metà si sono saluati, & quelli pochi ne' casoni per quanto si è per verità inteso, de dieci non ne periua vno. Prima, che s'aggiongesse alla fine d'Agosto,il numero de morti era arriuato à i sessanta al giorno,con tutto che ogni dì si mandaua al Lazaretto gran numero de feriti. L'infettione era di maniera per tutta la Città sparsa,

che non era contrada, che non fosse da lei molestata; si che non si poteua caminare due passi, che non si vedessero case sequestrate. Già era entrata & nel Vesconato, & nel Domo, & nel Seminario, & ne' Monasterij di Monache, & altri lochi Religiosi. Già erano morti l'Eccellentissimo Stefanelli, & Ciuiera, Medici, & molti Spetiali, & diuersi officiali della Sanità, & oltra à ciò entrò nelle Corti de' Clarissimi Rettori, nelle quali seguì la morte di alcuni, & altri feriti: tra quali occorse la morte dell'Eccellentissimo Giudice del maleficio, & delle Vettouaglie. Già tutte le case è tutte le Botteghe delle Piazze, & d'ogn'altro luogo, & contrada erano serrate, parte come sospette, & parte di paura: oltra che, se si hauessero tenute aperte, alcuno non si sarebbe fidato di comprar nulla: & sono così continuate per più di quattro Mesi, si che à mal grado de' Botteghieri, che per lo passato con li comandamenti, & con le minaccia le principali Feste non hanno voluto osseruare; la Peste hà fatto che il più vil giorno di lauoro habbiano per molto tempo volontariamente, come principal solennità, honorato. Io che ciò scriuo in questo tempo, che per gratia di Nostro Signor Dio, Padoua si può dire, che sia come di prima alla bella vista restituita; ricordandomi d'hauerla veduta così contrafatta, & al tutto destituta; non sò se ciò mi sogni: & con tutto che io habbia di ciò, & li Clarissimi Rettori, & molti altri testimonij, parmi à punto ciò volendo scriuere, sia come scriuere, ò fauola, ò cosa finta, ò cosa così ampliata, che sia come nulla in comparatione del vero; di quì è certo, che io non portò giamai tanto dire di queste infelici occorenze, che non siano molto maggiori quelle, che tacerò; nondimeno è pur vero, che per la Città pel continuo caminaua in ogni luogo il Silentio & giorno, & notte: & ad altri non concedeua il luogo, che à pianti, à lamenti, & sospiri, acciochè più si facessero udire, & più si mostrassero pietosi, & mesti: daua similmente il luogo à morti, à feriti, & à quelli, che à guisa di bestie nelle barre, ò carri da altre bestie erano portati. Tutte le strade, massime le scoperte erano ripiene d'herba sì, che la notte per ogni luogo liberamente i caualli se ne pasceuano. E pur verissi-

mo

mo che per strada altro amico, ne altro parente s'incontraua, che morti, feriti, & altri miserabili spettacoli. Le Chiese, che pur sono i securi propugnacoli da preseruarsi dalla giust'ira di Dio; & nelle quali con l'orationi de Sacerdoti, & del popolo si impetra la diuina misericordia; erano cosi abbandonate, & destitute, che altri non ne haueuano cura, che i Beccamorti, & i sepolti appestati: & nella Chiesa Catedrale (che ciò dico con le lagrime al core) à pena si poteua vdire vna sol Messa al giorno: & molte volte non vi era ne altro Prete, ne altro Clerico, che l'aiutasse, si che io, che ciò scriuo, & scriuo pure il vero, non stimando alcun pericolo nel seruigio di Dio, & in quello del mio padrone, alcune volte, benche indegno, risposi ad essa Messa: il medesimo feci nell'hore canoniche insieme co'l Magnifico Alessandro Bassano. Io sono debitore in questo proposito di lodare il sacro seruigio, che del cõtinuo hà prestato à detta Chiesa Cathedrale il Molto Reuerendo Malfatto; il quale constantissimamente hà mostrato, che così portaua l'officio dell'huomo sacro, & Spirituale, che in tempo così calamitoso era debito de Religiosi prima con calde orationi nelle proprie Chiese (nelle quali il Signor Dio volontieri si compiace d'essaudire & eglino, & tutto il popolo) pregare la Diuina Maestà, ch'hauesse leuato il flagello: in oltre con le consolationi spirituali donare qualche conforto à i miseri afflitti. E vero che in detta Chiesa già molti erano passati à miglior vita; & che per ciò gli altri doueuano hauere qualche timore; ma lasciar per questo il seruigio di Dio in così fatto bisogno, io non sò come si potranno scusare dinanzi al tribunal di Dio. Tutte l'altre maggiori Chiese si erano serrate: & le picciole ordinariamente si tennero serrate tutti i giorni; il che molto maggiore faceua la calamità. Questo miserabil popolo hà ben conosciuto, & palesemente confessato il grandissimo bisogno, che ha hauuto del suo Reuerendissimo pastore; dalquale i miseri afflitti hauerebbono riceuute molte consolationi, nè ad alcuno si sarebbono denegati i salutari rimedij dello Spirito, & col proprio sangue hauerebbe aiutato, & souuenuto à bisogni del corpo. Inoltre sempre si sarebbe ritrouato insieme co i Clarissimi Retto-

ri alla commune diffesa de' loro figliuoli. Ne pensi alcuno, che qual si voglia horribil vista di arrabbiati lupi, od altri più fieri animali hauesse potuto leuarlo dalla custodia dell'Ouile à lui commessa; posciache egli, che è vero Pastore, & non mercenario, sà che è debitore per la salute d'ogni picciola pecorella della propria vita: come si è inteso di quel santo Pastore di Milano, ilquale del continuo si è ritrouato nelle prime frontiere dell'horribile conflitto, nō a' altra armatura vestito, che di quella carità, che à buono, & santo Pastore conuiene. La Peste già fatta & ardita, & insolente ne' secolari, non hauendo lasciato à dietro alcuna sorte di crudeltà, nè rispettato alcuno stato, ò sesso; incominciò senza alcuna riuerenza ad entrare per ogni luogo sacro, si che tra poco mise à sbaraglio, & in confusione le Monache di San Giorgio: quelle di Santa Matthia si, che dell'vne, & dell'altre ne ferì, & ne prese. Toccò anco la parte sua à quelle sante Donne di S. Bernardino; & credo che poche altre n'andassero libere, almeno dallo spauento, & dal timore. I padri Giesuiti, & assai più i Padri Theatini hebbero la sua parte: i Padri Capuccini: quelli di S. Francesco: di Sant' Agostino: gli Eremitani: quelli di S. Vrbano: quelli di S. Michele: quelli delle Gratie: i Serui: S. Paolo: quelli dalle Madalene: S. Giustina: S. Maria di Vanzo: & altri, che per hora non hò così pronti: & li poueri Orfanelli. Molti Parochiani per la Città similmente morirono, di S. Andrea, di S. Nicolò, di S. Pietro, S. Michele, S. Catherina, S. Georgio, & altri, che in diuerse Chiese aiutauano il seruigio di Dio. Nella Cathedrale morirono due Canonici, due Mansionarij, due Custodi, il mastro di Choro, quello delle cerimonie, quello di Canto, il mastro dell'Organo, molti Capellani, & Zaghi, due Nuntij, & il Campanaro. Se ciò doueua rendere spauento à quei pochi, ch'erano restati à Padoua in così strette, & anguste calamità, lascio ch'ognuno lo giudichi. A tutto questo s'aggiungeua la continua vista de' miserabili casi de poueri, & feriti, & sospetti, ch'andauano al Lazaretto: de quali io ne posso ragionare come informatissimo; posciache la maggior parte passaua dauanti la mia casa, che à punto è situata tra due strade: l'vna, che

va per dritta linea alla porta di S. Giouanni, per la quale si va al Lazaretto: l'altra per Scalona se ne va al ponte di Santa Maria di Vanzo, nelqual luogo à man destra era l'infelice porto, doue stauano le barche per condurre i poueri feriti; & le robbe al Lazaretto: per ciò, come dico, non passaua giorno, nè hora, che non si vedessero le miserabili schiere de poueri infermi. Et veramente era maggior compassione il vedere andar al Lazaretto quei poueri, che non era il terrore de' morti. Perche prima compariua vn poco auanti vna guardia, che diceua, ciascuno si guardi da costoro: et faceua, che i poueretti andassero in mezo le strade à guisa di bestie, se bene ciò era per rispetto dell'infettione: poi si vedeua vn misero Padre (confesso non potere descriuere la millesima parte di tanta calamità; & affermo essere impossibile ciò credere à chi non l'hà veduto co' proprij occhi) carico d'alcune robbiciuole per vso della persona, ò per coprire, ò per mutarsi, con due miseri figliolini in braccio l'vno ferito, l'altro sano, & allegro: ne ciò intendendo basciaua il misero padre, che dal petto per la bocca mandaua profondi sospiri, & dal core per gli occhi in abondanza vsciuano lagrime: à piedi similmente haueua altri due, ò tre figliolini, che à pena da pochi anni, & dal male poteuano formare i loro piccioli, & lenti passi: & desiderauano l'aiuto del padre, & non lo poteuano hauere per gl'altri figliuoli, che portaua: A canto lui seguiua la moglie con simile fagottino, & vn infelice figliuolo al petto, che lattando più tosto, per mio parere, dalla misera madre per nutrimento traheua sangue, che latte: accompagnata similmente da altre figliuole, la purità dellequali sopportaua la fierezza della Peste, se bene dall'altra parte à riguardanti di così fatte miserie ciò recaua maggior dolore, queste misere fanciulle, massime quelle, che non si ritrouauano infette, portauano seco le sue deuotioni, ò imagini di carta ò di legno, od altro, che nelle loro case con tanta riuerenza teneuano: altra portaua vn cimbalo: altra puauoli, con quali sono soliti i figliolini pigliar puro, & fanciullesco trastulo: & molti ridendo, giudicauano andarsene in Villa, ò in altro luogo di piacere, ilche à loro genitori accresceua il dolore. Altra squadra simil-

similmente si vedeua, nella quale altri portauano alcun loro uccelletto: altri la gallina in braccio: altri il cagnolino legato: altri altra cosa, & in altra guisa compariuano. Si vedeua vn misero padre, & vecchio, & infermo con piccioli figliuoli, il quale à pena non potendo egli stare in piedi, haueua accommodati i figliuolini in vna carrettina fatta di sua mano: & egli insieme con la moglie à guisa di bestie à poco à poco piangendo, & sospirando tirauan i meschini figliuoli; ch'io confesso veramente non poter più raccontare simili sciagure; non perche mentre io le scriuo, le scriua così affettuosamente, che per ciò mi commouono, ma percioche scriuendole mi sono dal viuo rappresentate, si che la memoria loro passandomi al core tanto mi turba, & affligge, che i concetti da ciò interotti, non mi lasciano formare parola che stia bene. I giudiciosi dunque si vadano imaginando i più compassioneuoli casi, che in questo proposito si possano raccontare: & dopò anco credano, che tra questi, & quelli, vi sia quella differenza, che è tra il vero, & l'imagine. Io sol vn'altro compassioneuol caso breuemente racconterò in questo proposito: & altri due, ò tre in soggetto di morte: & p[oi] attenderò con breuità ad ispedirmene. Occorse nella maggior f[o]rza del male, che vn misero padre, & vna infelice madre con sette figliuoli furon mandati al Lazaretto, tre de quali erano feriti: i feriti, perche stauano male, da i poueri loro genitori erano portati in braccio, & gli altri à piedi, si che in vn hora faceuano dieci passi, con tanti pianti, con tanti dolori & de poueri padri, & de miseri figliuoli, che la vista de riguardanti ciò non poteua sofferire. Come furono gionti al cantone della mia casa (che come hò detto l'vna strada và al porto, doue erano imbarcati i feriti, & l'altra al Lazaretto) tra tutti questi per gran pezzo si vdirono i più mesti, i più dolorosi, & lagrimabili ragionamenti accompagnati da così tragici gesti, che da qual si voglia ben diuino Tragico nõ potrebbono essere descritti. Dopò molte paterne proposte, & materne risposte, non bene i pianti loro intesi, la madre basciati et più & più volte i feriti figliuolini, alla fine il misero padre tutti tre fra il petto, & le spalle pigliati, pian piano il portò al porto: restando

do quiui la madre, & gli altri figliuolini aspettando il ritorno del padre solo. Chi è così fiero? chi è così inhumano? chi è così dura pietra, che vedendo somiglianti casi, & vdendo i ragionamenti, non s'intenerisca, non diuenti humano, & ciò non compassioni? Giunto l'afflitto padre all'infelice Porto, trasportato dal dolore, et dalla compassione de i feriti figliuoli, che nelle braccia haueua, & già smenticata la moglie, et gli altri figliuoli; voleua anco egli entrare nell'oscura Barca: ma quei ministri, & officiali à ciò non volsero consentire, ma dal petto del padre pigliarono i figliuoli: et egli con cenno (che con parole non poteua) riguardando al Cielo, al Signor Dio gli raccomandò: & abbassati gli occhi con altri cenni il medesimo fece à i ministri di Caronte: & volse i piedi, non volgendo però i pensieri, & se ne ritornò à gli altri suoi figliuoli, che con la madre haueua lasciati. Et per non saper dir altro di questo caso, io lascio andare al Lazaretto: de quali pur volsi intendere il fine: il che fù, che prima che giongessero i tre figliuoli al Lazaretto, due ne morirono, & la notte l'altro: & in due giorni tutti gli altri se ne morirono. Come il christiano da queste sciagure, & da queste verità così manifeste non sa essere buono, io non sò qual altro flagello, ò quall'altra infelicità possa fare, che habbia timore dalla giustissima ira di Dio. Ogn'hora si vedeuano piccioli figliuolini di due, di tre anni soli, à quali erano morti i padri, & madri andarsene con le guardie pian piano, i quali ad ogni passo si posauano. Io che per continouo vedeua dauanti la mia porta queste miserie, era ridotto à tal spauento, che molte volte non sapeua s'io fosse viuo, ò morto; sano, ò appestato. Se vna beccatura di pulce in alcun luogo della vita io vedeua, subito pensaua di esser ferito: se i figliuolini piangeuano, credeuo che fussero amalati: vn poco di dolor di testa alcune volte, & ogn'altro picciolo accidente mi faceua subito pensare il male, & credere il peggio: massime che tall'hora ragionauo con alcuni la mattina, che la sera si trouauano morti: et ad altri parlai la sera, che la notte poi à miglior vita passauano; si che da ogni parte tutt'hora haueuo infiniti pericoli, massime che per lo continuo mi conueniua andare, & da Spetiali, & da Medi-

ci:

ci: & veramente mi è occorso in vn sol giorno seruirmi di quattro Speciali, che ogn'hora erano sequestrati per morte de' Padroni, ò per ferite de' garzoni: si che era ridotta la misera Padoua ad vna sola Spetiaria non sospetta: & molte volte senza alcùn rimedio. E vero che il male era fatto così altiero, che poco curaua le medicine. Inoltre già ogn'vna dalla frequenza & del male, & delle medicine era fatto medico, si che all'apparir del male, ciascuno da pee se pigliaua il siropo rosato solutiuo, le sansughe alle gambe, & i vesicatorij alle braccia, ma ciò poco giouaua. Alcuni andauano per la Città medicando di sua inuentione à quali ciò fù da principio prohibito: ma dopò che al male con modo ordinario, & canonico non si poteua rimediare; si permise se non espressamente, almeno tacitamente, che ciascuno medicasse, come potesse giudicare che fosse di giouamento à poueri infermi. Tra quali andaua attorno vn Venetiano, chiamato quello dalle pignatelle: perche seco portaua à punto alcune pignatte, nellequali teneua la sua Spetiaria, et i suoi medicamenti: parue che costui facesse per molti giorni alcune buone esperienze, si che da tutti gli infermi era desiderato, & chiamato; à quali daua certe pillole, ò confetto, & alcuni empiastri: & egli portaua seco vna fede di hauerne guariti più di ducento: Ma alla fine ancho lui se ne morì. Parue, che all'hora giouasse assai la Cipolla cotta sotto la cenere, & così calda con lardo di porco posta sopra le glandule, ò tumori, che appariuano: & per quello che si è potuto osseruare nella malignità di questo male, è stato, che chi haueua gagliarda natura, ouero chi con l'arte fosse aiutato, acciòche il male si ritirasse dalle parti interne all'estreme, erano facili à guarire: ma perche pochi si hanno ritrouati di così forte natura, & à quali habbiano giouati i rimedij, per ciò la maggior parte se n'è morta. I Medici vedendo che poco giouauano i loro rimedij: & che altro non faceuano, che mettere à pericolo la vita loro; massime che ogni tratto ne moriua qualcheduno; perciò si ritiraro à loro poderi. I Speciali altri morti, altri sequestrati, altri fugiti. I Religiosi alcuni per timore absentati, alcuni da sè stessi ne proprij Monasterij ridotti, altri per sospetti sequestrati: tutta la

Cit-

Città sospetta: pieno il Lazaretto de feriti: ogni fossa, & ogni Cimiterio di morti; si che da ogni parte questa infelice Città, tutta rassomigliaua all'infernal Dite, e staua inuolta nelle lagrime, ne i sospiri, nel dolore, nello spauento, ne gli horrori, nelle miserie & nell'infelicità. Non più si vsaua la pietà fra parenti; ne più carità fra gli amici; ne da Sacerdoti si poteua hauere i sacri, & vltimi conforti. I pochi sani, oltra che tra loro non conuersauano, per lo più erano priui delle cose necessarie. Gli amalati seruiti dall'incomodità: i morti non più riceueuano le lagrime da parenti, ò da amici: ne meno le ceneri loro piamente ne' sacri luoghi si preseruauano: anzi che al peggio si poteua (portando così la gran mortalità) à i luoghi profani, & alpestri come bestie si gettauano. Si piangeua, al modo de Traci, chi per la mala ventura à così infelici tempi nasceua. I ministri di Caronte, qui erano i ben veduti, & così rispettati, che non era chi ardisce vederli, non che toccarli. Gli arcieri di Plutone tanto horribili nella vista, come crudeli ne i fatti, tutto quello, che gli piaceua con fiaccole di solfo & pece accese in cenere conuerteano: & tutto ciò à gran laude gli era attribuito. Non occorreua che si facesse guardie alle Porte, perche alcuno non entrasse, posciache non era chi hauesse ardire di entrare nella Città: & se alcuno per gran bisogno era necessitato à venirci, à cauallo à cauallo, & con molta fretta entraua, tenendo il capo chiuso, & gli occhi bassi, il naso, & la bocca ben inuolta, & ben ristretta nel lembo del feraruolo, od altro; & così senza smontare scorrendo quà, & là se n'vsciua fuori quanto prima. Alcune Castella, & Ville haueuano vietato à suoi il potere entrare in Padoua: altre concedeuano l'entraru i pure che lo stesso giorno ne vscissero. Tra questo mentre si erano fabricate più di trecento caselle, vicine al LaZaretto, nelle quali si cominciò à mandare delle genti sospette, ma non ferite, & cauate delle casette picciole, & infette. Et perche per lo gran numero de morti non si poteua supplire con le sei ordinarie Carrette, per ciò se ne pigliarono altre quattro, & altri huomini. Il Clarissimo Capitano poco dopò fece venire da VicenZa, & da Verona presso che sessanta Smorbadori, & Nettezini

per cominciar à sinorbare le case; da quelle cauando le robbe, & con fuochi, & altri profumi nettandole, & purificandole: acciochè quei pochi viui, che doueuano ritornare dal Lazaretto, potessero nelle loro case sicuramente entrare. Si erano accresciuti gli Officiali, come era cresciuto il male, & come il bisogno ricercaua. Si tolsero tre Burchi, & vna Barchetta per potere più facilmente condurre gli huomini feriti al Lazaretto, & le robbe infette. Si pigliaro diuersi altri officiali, cioè guardie per occasione delle carrette, & per altre occorrenze. I carrettieri con gli aiutanti erano al numero di quaranta: dodeci Notari, oltra lo Spettabile Cancelliere, la bontà, & sufficienza delquale è nota à tutta questa Città. Si diede à carrettieri il loro capo, & à Nettezini, et in somigliante altre occorrenze fù prudentissimamente à tutto proueduto, si che à Padoua gli Officiali passauano cento. Al Lazaretto vi erano diciotto pizicamorti, trenta guardie col loro capo: quattro Cuochi: diece lauandare: otto Baile, & molte Capre; perche le Baile non poteuano supplire à tanti miserabili fanciullini: quattro Barbieri, Priori, Sottopriori, Fornari, Soprastanti, Caneuari, aiutanti alla Cucina, & ad altri bisogni. Si che frà la Città, & il Lazaretto la spesa era ridotta presso à trecento scudi al giorno.

DELLA PESTE PADOVANA

LIBRO TERZO.

QVELLO che parea cosa miracolosa era il vedere che quanto più si pigliauano degli aiuti; & che quanto maggiori erano le prouisioni, & le diligenze, tanto meno riusciuano; anzi che pareuano che facessero effetto contrario, posita che nel principio di Settembre ogni giorno moriuano ottanta, & nouanta persone; à tal che questa pouera Città era ridotta quasi che disperata di potersi più liberare, vedendo che non era in lei alcuna parte, che non fosse miseramente da questo horribile male oppressa. Quello, che faceua la cosa più disperata, era, che à molti, che stauano ritirati, & che con ogni modo regolato viueuano, ad vn tratto si scopriua il male: i quali con giuramento affermauano non hauere riceuuta robba di qual si voglia sorte, nè meno con alcuno sospetto pratticato. Et ciò è occorso ad alcuni Gentilhuomini, & à molti Religiosi. Altri si sono trouati feriti, ò per altra occasione amalati: & la ferita, & l'altro male essersi dopò alcuni giorni conuertita in Peste. Il medesimo s'intendeua di molti, che stauano ritirati alle Ville, si che quelli che non da Nostro Signor Dio, ma da seconde, & inferiori cause pigliauano la Peste, diceuano, che ciò era indicio di certa corrottione d'aere, ouero di maligno influsso, con tutto che nel mag-

gior colmo: & quando che somiglianti casi si scuopriua in Padoua, & nel Padouano, spirasse aria felicissima & per continuo si vedesse più bello, & più sereno il Cielo, che per molte altre passate stagioni si sia veduto: il che non si può con ragione vedere, quando che stà & putrido, & corrotto: come nelle passate Pestilenze si è osseruato da alcun' Autore famoso. Chi può desiderare maggior segno, che la Pestilenza sia venuta dalla mano di Nostro Signor Dio, di questo? che la Peste cessò quasi del tutto, quando che l'Aria si ritrouaua humida, & calda, & nebulosa, & oscura, & che tutt'hora mandaua pioggie; & che per tutto il Mese di Nouembre spirauano venti d'Austro, con tutto ciò nell'vltimo di detto mese si hebbe carta bianca: & nondimeno alla raggion del mondo doueua all'hora più che mai crescere, ò almeno non cessare. Ma il Signor Dio, che cō più certa ragione il tutto dispone, ciò volse fare per farci meglio conoscere; che quanto è occorso, tutto è proceduto dall'assoluta sua onnipotenza. Et se bene pare, che in questo flagello il cōtagio sia stato ministro, nondimeno non si può ne ancho ciò sicuramente affermare: & con tutto che paia come per impossibile il separare il contagio della Pestilenza, sposcia che il veleno di essa è così acuto, & così sottile, che inuisibilmente passa da vn corpo all'altro: & ancor che pare marauiglia, che passi da vn corpo animato ad vn'altro inanimato, nondimeno l'esperienza ci manifesta, che ciò è verissimo, come anco è vero, quasi senza humana ragione, che passa da corpo inanimato ad vn'altro animato, & inanimato, & molte volte anco di contraria natura: voglio dire che essendo il cōtagio cosa così inuisibile, non si può affermare, che il Signor Dio si habbia di quello seruito: anzi più facilmente si può prouare, et credere il contrario. Prima, perche S. Diuina Maestà nelle operationi non hà bisogno ne di materia, ne di altro aiuto, ò d'altra causa; oltra ciò può non hauere voluto di quello seruirsi, per rendere più marauiglioso il flagello, & acciòche meglio sia conosciuto, che dalla sua mano sia proceduto: per ciò si è veduto, che molti pouerelli male diretti, & male complessionati, tirati dalla necessità hanno di continuo gouernati de gli appestati senza alcun riguardo: ne già

mai

mai gli è occorso vn picciolo dispiacere. I Beccamorti, i Smorbatori, i Carrettieri, & altri ministri & della Città, & del Lazaretto, che dal principio sino alla fine hanno seruiti gli ammorbati, per la maggior parte sono restati viui, & sani: & fra questi vi sono, & putti, & donne, che sono così facili à prendere il male. Altri poi, come si è detto, che sono stati rinchiusi, nelle case, ne' monasterij, ò in Villa, & in Città senza che ne anco l'aere gli habbia veduti, nondimeno si sono ammorbati senza contagio; si che da tutto questo bisogna concludere, che la Pestilenza sia venuta immediate dalla mano di Dio, senza l'aiuto di qual si voglia superiore causa, concedendo però, che Sua Maestà si habbia seruito per lo più del contagio. Perche se Sua Diuina Maestà si hauesse voluto seruire della corottione dell'aere, ogn'vno sà, che tutti quelli, ò per la maggior parte, che si fossero ritrouati sotto così maligna constitutione, sarebbono morti: & per ridurre la cosa à termine più largho, almeno tutti quelli, che si fossero ritrouati à cotal influsso disposti: nondimeno si è osseruato, che sono morti indifferẽtemente & nobili, & ignobili: & buoni, & rei: poueri, & ricchi: & vicini, & lontani: Religiosi, & altri di qualunque stato, si che non saprei eccettuare qual conditione di persone da ciò fusse restata libera, & salua; percioche sono morti Nobili, Medici, Dottori di Legge, Signori alla Sanità, Spetiali, Mercatanti, Notari, Artefici, Canonici, Preti, & Frati Capuccini, Theatini, Giesuiti, & in fine, il Signor Dio hà voluto visitare qualunque stato: & come hò detto hà saputo ritrouare tutti quelli, che hà voluto, & in Villa, & altroue, per buone guardie, che si habbiano saputo fare, come anco tutt'hora s'intende, & si vede in diuersi altri luoghi, et Città il medesimo occorrere. Et ciò fà la diuina bontà, acciò che ogn'vno così spirituale, come temporale si rauuegga de suoi errori, & viua come conuiene à loro stati, & professione. Vna cosa hò osseruato in questa Pestilenza degna di grandissima consideratione, & che dà argomento certissimo che non vi sia stata alcuna maligna constelatione, ma come molte volte hò detto, & che tanto mi piace replicare, sia venuta dalla mano di Nostro Signor Dio.

La

La cosa è questa: I miserabili, che ordinariamente si ritrouano nelle Città, in auuenimento di qual si voglia meschinità sono i primi à prouarle: per miserabili intendo i mendichi, & massime gli infermi, gli stroppiati, i ciechi, & somiglianti: perche se occorre Guerra sono i primi scacciati dalla Città: se fame subito periscono. La peste perche è amica della corrottione, fa il suo primieroingresso tra queste genti, si che di cento non ne lascia vno: nulladimeno nella presente mortalità, che sono morte più di dodeci mila persone, hora per le Chiese, & per le strade si veggono viui quasiche tutti i miserabili pouerelli, che prima della Peste si vedeuano andar mendicando & zoppi, & ciechi, & stroppiati, & altri malissimo conditionati: & io sarò persuaso, se vi fosse stata mala constellatione d'Aria, benche picciola, che questi miserabili, che sono l'esca della Pestilentia, sarebbono restati viui? oltre tanti poueri artigiani, che similmente non sono morti? Per ritornare al proposito dico, che i Smorbadori già haueuano smorbate molte case, nellequali ritornaro quelli, che erano restati viui al Lazaretto: à molti de quali è occorso, che sono tornati ad infettarsi, et di nuouo ritornati al Lazaretto; oue che alcuni vi sono andati due, & tre volte, & alla fine se ne sono morti. Dallo smorbare, & dal brusciare de mobili infetti si vedeua per tutta la Città vna caligine di fumo molto spiaceuole, & vna puzza insopportabile, la quale continuò per più di quattro mesi; & à punto non vi mancaua altro per fare compite le miserie; posciache da i pianti, & da' sospiri, & dal vedere gettare i morti à guisa di bestie sopra i carri, & dal vedere quei Smorbatori tutti neri con fiaccole accese in mano; lequali perche ardessero ben spesso erano coperte di pece; si che questa infelice Città più rassembraua luogo de dannati, & luogo di pene in altra vita, che à Città di questo mondo. Et veramente à chi ciò non hà veduto, parerà d'udire ò fauola, ò sogno, et pure è stato assai peggio di quello, che io scriuo: anzi quanto più pareua maggiore la crudeltà di questi ministri, all'hora si vsaua grandissima carità, & à i morti, & à i feriti, & à i sospetti: perche quanto prima si leuauano i morti di casa, tanto era meglio.

Et

Et perche era così fatta la quantità, che i Carrettieri non poteuano supplire; per ciò, acciò che gli altri viui non s'ammorbassero più di quello, che erano, ogn'vno supplicaua, che i loro morti fossero leuati di casa: Oue che per sodisfare à tanto bisogno si gettauano confusi sopra le Carrette, & ignudi, & à capo, & à piedi, come fussero tante bestie, & occorreua ben spesso, ch'ogni tratto cascaua quando l'vno, e quando l'altro per far più compito il miserabile spettacolo: con tutta questa diligenza, che peraua così crudele non si poteua à ciò supplire, che quei di casa gettauano i morti, (che così cari, & amati erano da suoi mentre viueuano) sopra la strada publica, come si fa da ogn'altro tempo la puzza, & il letame. I Smorbadori quanto più abbruggiauano robbe, & profumauano con diuersi cattiui, & schifosi odori, tanto più assicurauano le case. Nel colmo di tutte queste afflittioni vi si aggiunse, che il fuoco di notte si attaccò in vna casa sospetta per occasione di profumarsi, vicino alle Scuole: la quale ardendo insieme con altre tre à lei vicine, in meno di sei hore tutte quattro s'abbrusciarono di così fatta maniera, che non vi restaro ne anco le muraglie intiere: & con tutto che si sonasse la Campana à martello, nondimeno perche la maggior parte de i viui, & sani stauano sequestrati: & gli stessi doue era il fuoco similmente sequestrati, si che vi concorsero pochissime persone à soccorrere il fuoco: il quale perche non fù vietato fece così crudel ruina: Altri fuochi in altri luoghi occorsero che tutto aiutaua, & faceua maggiori le calamità. Nello istesso tempo i ladri faceuano del resto, rubando quà, & là indifferentemente robbe & sospette, & sane, si come più le piaceuano. Quei pochi, che pareuano sani, come douessero stare in così fatte sciagure, & à vista di così horribili spettacoli, lascio che altri lo giudichi. Li Clarissimi Rettori: i Magnifici Deputati alla Sanità già stanchi & afflitti & dalla fatica, & dal dolore, non sapendo più à qual parte volgersi, hauendo veduto che sin all'hora tutti i rimedij gli riusciuano vani: & vedendo anco, che da gl'ordini, & dalla diligenza, che era vsata da i Clarissimi Proueditori alla Sanità in Venetia, à quali non mancaua ne consiglio, ne autorità

torità, ne danari, non si poteuano seruire d'alcun gioueuole rimedio, ne di scientia, ne di esperientia, anzi tutt'hora s'intendeua, che le cose passauano al peggio: il Clarissimo Capitano dopò mille pensieri, & varij discorsi, propose in iscritto al Clarissimo Podestà, et à Signori della Sanità molti ordini diuisi per capi: la somma de quali era, che al tutto s'attendesse à discacciare il male dalla Città, cauando da quelle le robbe, gli appestati, & i sospetti, conducendo gli vni, & le robbe al Lazaretto, & gli altri, cioè i sospetti ne' casoni. Piacque ad ogn'vno questa proposta, & fù fatto legge seuerissima, accioche ciascuno ferito si palesasse all'Officio: et fù vietato à Spetiali il dar medicina senza licentia dell'Officio della Sanità, ouero che pigliassero il nome dell'infermo, & ogni sera l'appresentassero all'Officio: il che riuscì in gran profitto: perche subito si sapeuano per questo mezo molti amalati. Fra tutti i rimedij humani questo solo di mandare i feriti, le robbe, & i sospetti fuori continuamente hà giouato sì, che hà leuato la Peste da Padoua, & hà saluata à più di sei mila persone la vita. Et fin à quest'hora si osserua in qual si voglia occorrenza. Fatta questa vtilissima risolutione, per poterla più facilmente essequire, diuisero per quartiero i Signori, le guardie, le Carrette, & gli altri Officiali; si che il Signore Deputato ad vn quartiero, come di quello ben informato, sequestraua, liberaua, mandaua i feriti al Lazaretto, & i sospetti nelle caselle. In questa maniera diuise l'attioni, ciascuno, come ad vna vtil garra, concorreua con la diligenza, & con la prestezza. Tutti gli Officij di nuouo si riordinarono; il carico de Nettezini, ò Smorbadori toccò al Magnifico Signor Paulo Dotto; carico à questi miserabili tempi conuenienti alla sua prudenza, & alle benigne, & cortesi maniere, con che tratta le sue attioni: & massime che queste genti sogliono per loro natura essere insolenti: & chi con esso loro in somiglianti affari non è con occhio di prudenza auueduto, ne seguono per la loro mal opra alcuna volta danni irreparabili alle Città. Hebbe la cura del quartiero di Ponte Altinà l'Eccellentissimo Signor Giulio Sperone: il quale dopò vn lungo, & vtile seruigio fatto alla Patria, di Peste se ne morì.

morì. Il quartiero del Domo fù aßegnato al Magnifico Signor Bartolomeo Zacco, Gentilhuomo così nobile, come letterato, et giudicioso, & ne' gouerni di Republica molto prudente: il quale anco volontieri nel seruigio della sua Patria s'adoperò. Il quartiero di Ponte Molino fu raccommandato alla cura, & diligenza del Magnifico Signor Gio. Maria Liuello, Gentilhuomo così stimato, & amato da suoi Cittadini, quanto meritano le prudenti, & honorate sue maniere, con le quali ben tratta, & bene honora gli Vfficij, à lui commessi: & veramente in così fatto negotio, & in così importante gouerno hà superato assai la sua espettatione. Il Magnifico Sig. Marc' Antonio S. Vliana hebbe l'altro quartiero di Torreselle; delquale non dirò altro, se non che è riuscito & nella diligēza, & nell'altre occorrenze pare à suoi Colleghi. Al tribunale ordinario per le continue audienze, & per li Processi erano deputati ordinariamente (non esclusi perciò i sodetti) il Magnifico & Eccellentissimo Signor Gasparo Fabiano, Gentilhuomo tale, che la bōtà contende col sapere: Il magnifico Caualier Cumani: & il Magnifico Signor Girolamo Rossi: l'vno tanto buono nel consigliare i gouerni di Città, quanto pare migliore nell'attioni: l'altro così buono nell'attioni, come si mostra nel consiglio. Il Clarissimo Capitano pigliò cura, & carico di riuedere quasi ogni giorno tutto il corpo della Città sopra le mura, che la circondano, allequali si entra per il suo Palazzo, et per tutte quelle commodamente di sopra ridotte come vn corridore, se bene sono alte da terra sei, ò più pertiche, si può caminare, & caualcare; queste, come Rocca d'ogni intorno riguardano la Città, & così S. S. Clarissima non lasciaua giorno, che à piedi, ò a cauallo non riuedesse molti accidenti della Città, confortando & questa, & quell'altra famiglia; & aiutando le et con rimedij, & con elemosina; et persuadendo ogn'vno ad andare al Lazaretto. Inoltre doue scopriua pericolo ò di robbe, ò di persone, subito al tutto prouedeua; si che da questa diligente attione riuscì assai bene & a i miserabili, et a tutta la Città. Oltra ciò era di grandissimo conforto à quei poueri miseri, & afflitti il sentire dil continuo la voce del suo Rettore, che con tanta carità li cōsola-

solaua, aiutaua, et confortaua. Queste risolutioni sono state le migliori di quante prima si sieno procurate, benche nel principio non piacessero molto a poueri infetti, ne meno a i sospetti, i quali mal volontieri abbandonauano le loro case, & loro robbe. Ma come s'intese (come in effetto era vero) che la maggior parte de feriti guariuano al Lazaretto, essendo che erano benissimo gouernati, et medicati; ilche non si poteua hauer nella Città: anzi dal poco gouerno, et dalle case infette, oue dimorauano, & per essere da ogni uno abbandonati, come disperati se ne moriuano; perciò molti infermi, et molti sospetti volontariamente ricercauano d'essere condotti et al Lazaretto, & alle caselle. Alla cura del Lazaretto fù posto, come dissi a principio, il Signor Marco Centone, Gentilhuomo indefesso; alquale per li molti affari fù dato per compagno, & per aiuto il Signor Francesco Trappolino, ancora di sopra nominato, ilquale con la diligenza, et con le continoue fatiche, et co' continoui pericoli ha fatto conoscere a tutta questa Città, ch'egli più stima in simili occorrenze il ben publico, et commune, che la vita propria. Ma perche il carico del Lazaretto, et massime dopò le sodette deliberationi è stato, et è il maggiore di tutti gli altri, si come anco è stato il più vtile alla salute commune; per ciò voglio alquanto ragionare di esso Lazaretto, delle caselle fatte, et delle robbe col gouerno di quello: Perche da tutto ciò si conoscerà il seruigio et di esso Sig. Trappolino, et Sig. Centone. Et veramente chi ha veduti i pericoli, chi ha considerate le fatiche, et gli stenti, non può se non giudicare che il Sig. Dio habbia mantenuto l'vno, et l'altro viuo, et sano per l'vtile, et per il bene, che da così fatto, et importante seruigio è riuscito. Il Lazaretto è fuori della Città poco più d'vn miglio verso Ponente, di misura quadrata, per ogni lato largo presso settanta pertiche: ha per entro vna gran piazza scoperta che d'ogni intorno vn bello et commodo inclaustro la circonda: ha Pozzi, Forni da pane, Fornalli da Buccate, stalle, Cantine, et quãto altro per vso di detto luogo fa mestieri. Verso leuãte ha l'acqua, che lo bagna, si che in occorrenza gli è di grandissima vtilità, et per le bucate, et per condurre dalla Città et gẽte, et robbe. Da quel-

la parte è compiutamente fabricato al disotto, & al disopra: et vi sono assai stanze per li poueri infermi. In quelle di sopra si entra in vn corridore simile all'inclaustro, per loquale si entra in quelle di sotto: le loro finestre riguardano al dimani, et alla sera. Sopra le superiori Stanze vi è vn luogo così lungo, et così largo, quanto è lunga, & largha quella parte, compreso nella larghezza il corridore, ouero inclaustro. Da molte finestre riceue il lume sì, che per quelle si scuopre vista gratissima & vicina, & lontana, et dalla parte de Monti, & dalla parte del piano. Nel presente bisogno vi sono stati poco meno di 300. feriti. Alla parte di Tramontana, & à quella di MeZogiorno non vi sono fabricate se non le terrene stanze: & verso Ponente non vi è per ancora nulla fabricato, ma le parti & da Tramontana, & da Mezogiorno, et da Ponente saranno simili à quella di Leuante: si che il tutto compiuto vi saranno presso à trecento commode stanze; nōdimeno ne i termini, che hora si troua, vi sono stati al numero di mille feriti in vna sol volta. Per la commodità de i sospetti, come già si è detto, erano fabricate vicino à mille caselle compartite fra le tre facciate del Lazaretto, lasciata quella verso l'acqua: lequali erano compartite l'vna dall'altra con debita distanza, con le strade & lunghe, & larghe sì, che i liberi, & sani poteuano per quelle transitare senza pericolo. Tra queste à guisa di Rocca vi era fabricata vna gran Capanna di lunghezZa, & di larghezZa conueniente; nellaquale si portauano le robbe infette da smorbare & inuentariate, & cōfuse, & se bene era mente di chi gouernaua & il LaZaretto, & la Città, che tutte si portassero & segnate & inuentariate per restituirle à padroni; nondimeno riuscirono gli affari in così fatta maniera, che non vi era tēpo ne anco da pigliar le confuse: quiui perciò sono state custodite & da guardia, & da buona diligenza si che la maggior parte dell'inuentariate saranno restituite: et anco chi non hauerà inuentario, con poca proua, ò contrasegno veridico, il tutto gli sarà restituito. Le caselle, et il luogo sudetto era riguardato da 4. corpi di guardie di sette Soldati per corpo. Et se bene il numero delle genti alcune volte è stato sino di quattro mila, nondime-

dimeno tale è stato la cura, & la diligenza di chi haueua il carico, che non si è inteso pure vn picciolo disordine. Nel Lazaretto si hà hauuta bonissima cura de gli infermi, nè già mai gli sono mancate le cose necessarie, ne di Medico, ne di Barbiere, ne di medicine, ne di seruitù, ne di cibo corporale, ne meno dello Spirituale: Perche sempre hanno hauuti due Reu. P. di S. Francesco, che cōtinuamente gli hanno ministrati i Santissimi Sacramenti: i quali sono stati pel continouo, come per miracolo, viui, & salui, benche più d'vna volta feriti. Et ciò è da credere, che la diuina misericordia habbia permesso per la salute di tante miserabili anime, che con il loro aiuto si sono saluate. Veramente era caso molto compassioneuole, & in vista lagrimabile, il vedere quiui presso quattro mila persone tra maschi, & femine, piccioli, & grandi, poste nelle caselle indifferentemente; la maggior parte de quali haueua chi il padre, chi il figliuolo, altri la moglie, altri il fratello, ò sorella, altre il marito ò tutti morti, ò nel Lazaretto poco viui. Dall'altra parte tutti haueuano lasciata la Città, perduto il vicinato, & abbandonata la propria casa con quello, che per continuo vsauano per loro sostenimento: & si erano ridotti sopra la paglia in compagnia del dolore, tra i disaggi, tra i perigli, & da ogni parte dalle proprie, et dall'altrui miserie circondati. Quanti miserabili figliuolini, hauēdo perduto & padre, & madre, quiui stauano orfanelli, & ciò non intendendo per loro pochi anni, gli pareua sognare in vano ogn'hora chiamando i loro genitori. Molte meschine vergini & altre donne maridate, & vedoue ridotte, & meschiate fra varie persone per l'infelice occorrenza, viueuano come slegate da ogni legge d'honestà, & à chiunque le ricercaua, volontariamēte, per occasione del male, mostrauano come in publico le parti più secrete: molte de quali, fuori di queste calamità, più tosto hauerebbono voluto perdere la vita, che à ciò obedire: Con tutta questa necessità licenza però non si è inteso alcuno scandalo, ò altra dishonestà. Quelli dentro il Lazaretto, perche eran feriti, haueuano il loro viuere assai regolato, & vi erano dati i cibi come ricercaua il male. I sospetti di fuori haueuano per ordinario buon pane, et buon vino, et

nel

nel resto frà loro si prouedeuano: perche & da gli amici, et da i parenti erano visitati, & aiutati, & confortati; si che pochissimi di queste caselle se ne moriuano. Io credo certissimo (humanamente ragionando) che se non si faceua questa risolutione, tutti quei pouerelli, che si sono saluati, sarebbono morti: perche nella Città, come hò detto, erano subito all'apparire d'ogni picciol male, da ogn'vno abbandonati, si che restauano soli nelle casuccie fra i morti, & fra i feriti senza aiuto, senza soccorso, ripieni di paura, & di spauento oue che tutta la loro speranza era posta nel presto morire. Se bene tutt'hora ogni vicino ciò vedeua nell'altro vicino, & che dall'altra parte s'intendesse, che molti feriti al Lazaretto guariuano, et il più de i sospetti ritornauano alle loro case salui & sani, nōdimeno era tale, & tanta l'affettione, che l'huomo porta el proprio albergo, & alla propria carne di padre, ò di madre, ò di moglie, ò di figliuoli, che il più delle volte si è veduto, che molti più tosto eleggeuano in vn certo modo morire ne' proprij alberghi, & ne gl'occhi de suoi, che per poca speranza di vita voler andare altroue. Veramente si può dire, che quelli, che hanno saluata la vita al Lazaretto, et che se ne sono ritornati salui, ciò gli è auuenuto al loro dispetto: posciache la maggior parte era condotta per forza in essecutione della legge, che cosi comandaua. Io sono horamai stanco di più dire altra cosa del Lazaretto, se bene in rispetto di quello, che ancora si potrebbe dire à pena hò comincio; nondimeno per sbrigarmi del tutto, racconterò il modo, colquale i sani se ne ritornauano à casa: & poi continuerò quel poco che ci resta. Compiute le loro quarantene, alcune volte ridotti à ducento, se ne veniuano quando in barca fino alla porta della Città, & quando per terra, secondo la qualità de' tempi. Et perche io ne hò veduti ritornare molte volte, per ciò mi rassomigliauano quando ad vno stato, et quando all'altro: alcune uolte à Cingani cosi annigriti, et co i panni squarciati; altre uolte al popolo Israelitico, che per lo deserto peregrinasse: mi rappresentauano ancora gētti, per gran uentura auanzate da qualche giornata, ò scaramuccia: in fine pareuami, che queste misere genti à punto mi ricordassero quelle miserabili squadre, che in molti luoghi del Ducato di Locēburch

burch io uidi l'Anno 1559. nelqual tempo si era fatta pace fra il Catholico, & il Christianissimo Rè: le quali genti prima della pace si erano fuggite nelle selue, & ne i boschi, hauendo abbandonate, et le Ville, & le Castella, et le proprie case per saluare la uita à se stessi, & à proprij figliuoli: perche i Fräcesi all'entrare nel sodetto Ducato, il tutto foaceuano andare à fuoco, & à sacco, facēdo de gl'huomini, & delle donne ogni stratio, et ogni vituperio; per ciò come hò detto quelli di Tonuila, di Alòn, di Bastogna, & altri luoghi ritornauano dopò la pace à loro proprij alberghi processionalmente cantando le lode, & rendendo gratie al Sig. Dio, & quiui si vedeuano poueri padri vecchi, accompagnati da figliuoli, & da nipoti, meschiando il pianto con l'allegrezza: le pouere madri haueuano i figli al petto, & nelle braccia, ciascuno portando alcuna cosetta di quelle, che gli haueua conceduta la fuga, & per la maggior parte erano come ignudi, & haueuano contracambiati i loro visi sì, che pareuano genti fiere, & inhumane. Chi di questi haueua lasciato nella Selua, ò nel bosco il padre, chi il figliuolo, altri il marito, altri la moglie; & cosi tornando, come hò detto, alle loro paterne case sturbidauano l'allegrezza del loro ritorno con la rimembranza de i perduti parenti: nondimeno quei ch'erano restati viui considerando il periglio passato, ne lodauano il Sig. Dio: & se bene erano sicuri di ritrouare le loro stanze abbruggiate, & distrutte, nondimeno è tale l'amore, come si è detto ad altro proposito, che l'huomo porta alla propria habitatione, & à quel luogo, oue è nasciuto, & nutrito, che molte volte per quello non perdere, lascia è perde la propria vita. In vero che quelli, che ritornauano dal Lazaretto, parmi, che siano paralelli di questi; posciache altro non gli haueua condotti al Lazaretto, massime i sospetti, che l'horribilità della Peste, laquale nella propria Città, nella propria casa, & robba, & persone abbrusciaua, & consumaua, ritornauano con pensiero di non hauere più male: chi haueua lasciato il marito morto al Lazaretto, chi la moglie, altri il figliuolo. Questi medesimamēte se ne veniuano accompagnati dal dolore, & dall'allegrezza, & dal timore cantando le Litanie, accompagnati da quei Reuerendi Padri Spirituali, & da

gli

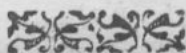
gli altri ministri del Lazaretto, i quali portauano vn Crucifisso, S. Rocco, & altre diuote imagini cō torchi & candele accese: et così in schiera andauano principalmente à rendere gratie al Signore, et poi alle loro case ritornati quasi che la maggior parte ignudi, perche non era permesso loro che portassero robbe, che fossero sospette. Chi sà pensare il dolore che questi infelici sentiuano giūti alle loro case? dentro lequali altro non vedeuano; ne altro sentiuano, che odori dispiaceuoli per gli abbruggiamēti fatti da Smorbadori? & la maggior parte oltra che non hauea che mangiare, gli mancaua anco vn poco di paglia da posarsi la notte. Inoltre riguardando per la casetta, & non più vedendo ne' luoghi vsati le loro pouere masseritie: & non più veder la moglie, non più vdire i figliuoli, ne più sentir ragionare ò padre, ò madre, ne quiui altra consolatione riceuendo, ne altro conforto, se non che i proprij sospiri, & i proprij lamenti, ripercotendo l'aria; di che era l'albergo tutto ripieno, duplicauano il dolore. Tra il passato male, et l'essere stato alla foresta, tutti haueano cangiate le proprie effigie. Et veramente poco meno era la compassiane, che faceua il loro ritorno, di quello, che era stata la pietà della partita. In questo modo in più volte ne sono ritornati dal Lazaretto più di quattro mila: La doue i sani, & i viui, che ciò hanno veduto, sono quasi stati à maggior tormēto, & à maggior trauaglio di quelli, che à miglior vita sono passati. Et per me, che così è piaciuto alla diuina misericordia, ch'io sia stato sempre sano, & fin hora viuo; in quel mentre io viueua in così fatto trauaglio, et in vno continuo timore, che molte volte riputaua la conditione de morti assai migliore, essendo che si prouauano mille morti l'hora. Da quello che si è veduto di giorno in giorno, di quanto si è trattato intorno i rimedij, il più gioueuole, & più sicuro si per l'vniuersale, come per il particolare de poueri infermi, & sospetti, è stato gli vni mādare al Lazaretto, & gli altri ne casoni: & se da questo mezo non si vedeua giouamento, la Pestilenza si faceua come irremediabile; massime che con tutta la sodetta diligenza il numero de morti nel principio di Settembre era cresciuto à nouanta al giorno, et ridotta questa pouera Città così deserta, & inhabitata, che si caminaua vn

grosso

grosso miglio, che non si vedeua due persone, che fossero sane: bēche ad ogni passo si vedessero dentro, & fuori delle case et morti, & feriti, & per le strade Carrettieri, Smorbadori, Beccamorti, & altri somiglianti miserabili, & horribili incontri; si che quei pochi viui, & sani (sani rispetto à i morti) erano così lassi & perdu , che più haueuano certezza di morire, che speranza di viuere. I contadini non più compariuano alla Città, come si è detto, & per ciò si haueua grādissima penuria di molte cose à gli amalati necessarie: & quelle poche, che per ventura si trouauano, costauano carissimo: perche il tutto vendeuano nelle proprie Ville, all'hora diuenute picciole Città, per li molti Cittadini, Scolari, Mercanti, & Artefici, che le habitauano: & quiui gli affitti d'ogni picciola casuccia di paglia importaua più di qual si voglia casa di Città: Et in diuersi luoghi si sono fatte più di tre mila Capanne, & di legno, & di paglia; lequali per la maggior parte sono state honoratamente habitate. Pareuami che all'hora Padoua mi rappresentasse quel miserabile suo stato, quando che i Romani col mezo della Guerra la desertarono di così fatta maniera, che la ridussero ad vna picciola Contrada, ò come vilissimo Borgo, & à i luoghi, & alle Ville à lei soggette per maggior dispreggio, & vituperio relegarono i Cittadini: allequali Ville diedero Priuilegi, Titoli, & nome di Città. Io credo certo, che dal principio della Pestilenza fino alla fine per tutta la Città non si sarebbono ritrouati tanti Cittadini, quanti che ordinariamente sogliono habitare vna picciola contrata: & quiui per ogni intorno le Ville ne stauano ripiene, poco stimando della Padrona Città le Mura, i Fiumi, le Chiese, le Torri, i Palazzi, le Piazze, le Case, & qual altra cosa ò publica, ò priuata che si sia, come cose, senza la presenza & vso de gli huomini, di poco, ò niuno valore.

DEL-

DELLA PESTE PADOVANA

LIBRO QVARTO.

ASSARONO le cose in questa infelice, & calamitosa maniera sino alla fine di Settembre: nel qual tempo, se bene non si era veduto ancora giouamento per lo mandare i feriti al Lazaretto, & i sospetti alle caselle; nulladimeno pareua, che ciascheduno tenesse buona speranza trà poco di hauerne à vedere vtile successo: et mentre che ciò auidamente si staua aspettando, s'intese che il Clarissimo Capitano era indisposto; laqual cosa fù à ciascuno di grãdissimo dispiacere, si per rispetto di S. Sig. Clarissima, come anco per il ben commune; poiche questa pouera Città vedeua, che per procurarle la salute S. Sig. non perdonaua à qualsiuoglia fatica, nè temeua alcun pericolo. A principio si dubitò assai, che egli fosse ferito dal male; & questo timore era cagionato: perche nella sua Corte vi erano alcune case infette: oltra di questo Sua Sig. non si asteneua dalla frequenza delle genti, che tutt'hora per occasione della Peste le compariuano dauanti: anzi andaua & al Lazaretto, & per la Città secondo che l'occorrenze ricercauano, in ciò più curando il ben publico, che la salute propria. Egli non piacque al Signor Dio di fare maggiori le calamità di questa infelice Città, col priuarla di così pio Signore, & amoreuole Padre: ma volse, che

la sua indispositione fosse come certa caparra della salute di questa Città, che poco dopò cominciò, & continuò sin che del tutto per Diuina gratia ne fù liberata, col mezo dell'intercessione della gloriosa Vergine; alla quale sommamente fù grato l'honore, che Sua S. Clarissima procurò, che fusse fatto ad vna sua santa imagine, che staua dipinta poco discosto dalla Corte di S. S. Clarissima, & il luogo à punto s'addimandaua dietro Corte, come il tutto per ordine racconterò. Questa imagine per molti anni è stata tenuta in grandissima diuotione da tutta questa Città: & per quello, che si è inteso, à molti di quelli, che essa imagine hanno riuerita, & honorata; il Sig. Dio hà concesse molte gratie. Et perche ogni giorno si faceua maggiore la frequenza de i deuoti; & per il molto cõcorso bisognaua, che le genti nella publica strada facessero le loro orationi per l'incommodità del luogo; essendo l'imagine sotto vn picciolo portico; onde anco facilmente poteua riuscire qualche scandalo; perciò Monsignor Vicario del Reuerendissimo Vescouo pensò di prouedere à così fatta indecentia, & di fare oratione in luogo così incommodo, & profano; & anco di honorare grandemente la gloriosa Imagine, leuandola da quel luogo, accioche fosse portata in alcuna Chiesa. Dopò questa buona deliberatione si cominciò col mezo de periti à volere ciò effettuare; et quel giorno, che si diede principio, & che già la Fama per tutta la Città ne era sparsa; quiui concorsero infiniti huomini, & donne: & mossi da vna interna diuotione, & da vn desiderio di vedere in quel luogo vna Chiesa, ad alta voce gridauano, piangeuano, & strepitauano, mormorando, & biasimando, come è proprio della plebe, così buono pẽsiero, & così santa opera. Tra questi romori, & che il leuarla parea come impossibile: perche la pittura staua nella lunetta del volto, si che i maestri dubitauano assai, che il volto non si risentisse, et che l'imagine non si spezzasse: oltra che anco eglino stauano con grandissimo timore di questo fatto; perciò si lasciò la cosa imperfetta, con tutto che vi fussero fatti tutti gli apparecchi & opportuni, & necessarij. Come il popolo intese che non si poteua leuare l'Imagine, & il tutto attribuì al volere di Dio, & à miracolo, &

ne restò tutto allegro: & ad vn tratto fù voce, che quiui si sarebbe fatta vna Chiesa: oue che in pochi giorni frà huomini, donne, & putti vi fù portato più di cento carra di pietre, & molti legni per coadiuuare alla fabrica. Era nella Città vna congregatione d'huomini deuoti, che si adoperauano nell'opere pie; massime nell'instruire i fanciulli nella dottrina Christiana, adimandata la Fraglia dello Spirito Santo: questa si lasciò intendere di volere in honore di quell'imagine comperare la casa, doue staua dipinta, & farne Chiesa, ò vn particolare Oratorio. Mossi dunque da così buō zelo andaro per tutta la Città vestiti del loro habito, quale è di sacco turchino, con vn Crocifisso, quattro torze accese, & suonando quattro Trombe, persuadeuano ciascuno à far elemosina per la nouella Chiesa. In quattro giorni ritrouaro presso à trecento scudi in dinari, & più d'altre tanti impromesse fatte da diuersi, tal che già haueuano trouato modo di fabricarla. Ma perche tutto ciò questi haueuano fatto da se stessi, senza hauerne hauuta licentia, ò consenso da Monsignor Vicario: per ciò le fù fatto sapere, che nō più ricercassero; & che quanto hauessero ritrouato fosse posto in deposito sopra il sacro Monte di Pietà: il che da questi huomini da bene tutto fù essequito. La diuotione, & la frequenza, che tutt'hora vi concorreua era tale, che non si poteua transitare per essa strada. Il Signor Vicario, che pure era geloso dell'honore di questa santa Imagine: & che dall'vna parte vedeua le difficoltà di poterla leuare, & dall'altra il commune consenso, & desiderio del popolo, che doue staua, voleua, che si facesse Chiesa: più d'vna volta parconuocati i sacri Theologi, da quelli ricercò il loro parere: & parue s'intendesse, che non vi si poteua far Chiesa, & anco difficilmente Oratorio, percioche bisognaua, che precedessero quelle giustificationi, che in somiglianti occorrenze sono necessarie. La cosa caminò così irresoluta, si che la Peste cominciò da douero à farsi sentire, & vedere; della qual cosa per molti mesi più non si parlò; nel qual tempo questa pouera Città si era ripiena di tante sciagure, di tante afflittioni, di tanti horrori, & di tali spauenti, che certo il minor male alla fine era il morire. Tutte queste meschinità

haueuano cōdotto in tal malinconia, & à così fatti trauagli quelli, che pareuano sani, ch'à pena poteuano souuenire à i bisogni, non dirò de' sequestrati, ma ne anco à i proprij: & se ciò occorreua ad ogn'huomo priuato, & particolare, molti de quali non haueuano altra cura, che seruire, et riguardare se stessi; che si può credere de i trauagli, & del patire per diuerse maniere, di quelli, che haueuano la cura di prouedere in vniuersale all'infelici occorrenze, che tutt'hora la Peste quà, & là faceua sentire? Non si possono veramente descriuere le fatiche, nè meno i trauagli, che pel continuo hanno sofferto quei Signori alla Sanità; i quali hanno seruito tutta questa Città indifferentemente senza distinguere persone, ò fessone ricco, ò pouero; nobile, ò ignobile, giouane, ò vecchio, tutti riconoscendoli per fratelli, figliuoli di commune madre. Se i figli faceuano così fatte fatiche, chi sà pensare quali siano state quelle de' Clarissimi loro Rettori, & Padri? Bisogna, che ogn'vno con verità confessi, che le loro fatiche, & i loro trauagli sono stati tanto maggiori, quanto che eglino amano più i loro figliuoli di quello, che l'vno fratello ami l'altro. Da simili fatiche, & dalle vigilie di molte notti, causate da varij pensieri, il Clarissimo Capitano, come si è detto, si fece molto indisposto; benche per non lasciare l'importanza de gli affari sin all'vltimo giorno di Settembre il tutto dissimulasse, nel qual giorno si ritrouò così fiacco, & così lasso, che non hebbe forza di partirsi di casa; & consigliato dall'Eccellentissimo Guilandino molto familiar amico di S. S. Clarissima, & da lei molto stimato, & honorato, pigliò vn poco di Theriaca, tuttauia trauagliando come prima col consiglio, col discorrere, & col dare vdienza ad ogn'vno: Per quel giorno, ne per il seguente l'indispositione non fece altro peggioramento, se non che teneua Sua Signoria trauagliata, & fastidita; massime che all'hora da poco principio di male gli huomini ad vn tratto erano atterati, & morti. Quello, che però alquanto consolaua S. S. Clarissima era, che ne febre, ne dolor di testa lo molestaua: nè meno in altra parte della vita sentiua particolar dispiacere: con tutto ciò fece risolutione da Catholico Christiano: & la mattina del terzo giorno pigliò la saluta-

lutare medicina della Confessione, tutt'hora pensando à miglior vita; & di accettare volontieri quanto dal diuino beneplacito le fosse auuenuto: Oltra ciò, come amoreuole Padre, consideraua di nõ lasciare à figliuoli (per occasione della sua heredità) alcuna controuersia. Passato tutto quel giorno tra questi santi pensieri, & necessarij discorsi; parue che la notte fosse alquanto trauagliato, massime da dolori colici: & anco la mattina seguente, à quali si rimediò sì, che tra poco si risolsero, hauendo però lasciato S.S. Clarissima molto debole, & assai più indisposta de gli altri giorni: & la notte si sentì tutto infiammato, & da tal febre oppresso, che nõ hebbe ne anco riposo per vn picciolo quarto d'hora. Il Gionedì mattina, che fù à quattro d'Ottobre, mandò per l'Eccellentissimo Brognara; ilquale subito quiui venuto, le toccò il polso (& credo io con qualche rispetto, portando così le miserie di questi infelici tempi) poco dopò vi giunse l'Eccellentissimo Capodiuacca: & ritrouato, che S. Sig. haueua febre, ordinarono, che le fosse cauato sei onze di sangue col mezo di ventose, ilche fù subito essequito, ma parue che ciò poco le giouasse: perche la sera era peggiorato, & molto aggrauato, come & dal polso inequale, & intermittente si giudicaua, & dall'orine si vedeua. I Medici quasi che risolsero, che già il male fosse nelle vene, & portasse pericolo tra poco di farsi putrido, et pestilente; & perciò conclusero il Venerdì mattina darle, ò Manna, ò Siroppo rosato solutiuo, nelqual parere entrò anco il Sig. Guilãdino; & se la notte fosse accresciuto il male, non più entrare nella Camera: & con questa risolutione partirono. Il Clarissimo restato solo, & molto aggrauato, cominciò da douero à pensare à casi suoi; Et benche il Martedì si hauesse confessato, nondimeno si volse all'hora reconciliare con pensiero di communicarsi la mattina. Dopò alla primiera, & maggiore importanza dell'anima; riordinò alcune cose oltra il testamento, già per lo auanti fatto: & diede bonissimo ordine intorno le scritture, danari, et altre cose, che per molti giorni auanti non erano state da alcuno maneggiate: accioche fossero riposte in luogo sicuro. Ordinate & queste, & molte altre cose così famigliari, come publiche, con grandissima cura, &

dili-

diligenza ritorno à i pensieri dello Spirito: nè' quali sino all'hora di cena constantemente si affisò: et come risoluto tra poco di hauere altra vita, dil continuo & se stesso, & questo popolo di Padoua, & quello di Venetia caldissimamente raccommandaua alla diuina Maestà. Da l'vna parte parea, che desiderasse la vita per l'aiuto, & consolatione de Padouani: dall'altra hormai stanco de gli inuiluppi di questo fallace mondo, procuraua il riposo. Già erano passate le tre hore di notte, & S. S. Clarissima oltra la febre, che molto lo trauagliaua, era tutto ripieno d'affanni, & lasso, et afflitto sì, che nō hebbe forza di leuarsi dal capeciale per pigliar vn poco di cibo, ilquale se lo pigliò al meglio che puote stando à letto: dopò ilquale alquanto acquetato l'animo, si riposò dormendo sino alle 7. hore di notte, quasi che per miracolo, atteso il gran male, che lo trauagliaua. Risuegliatosi le parue stare alquanto meglio, & reiterate le raccomandationi al Signor Dio, di nuouo si riposò sino alle dodici hore: dopò lequali, sentendo suonare l'Aue Maria, cominciò diuotamente à dirla: Et gionto à quelle parole, Sancta Maria mater Dei: parue che ad vn tratto la lingua, & la bocca le fosse impedita; ne S. S. Clarissima sà dire come: si che non puote dire le seguenti, Ora pro nobis. Le parue anco d'vdire con orecchia di spirito dentro al cuore queste ò simili parole. Dalla gloriosa Vergine hai riceuuto il riposo della presente notte: & dalla bocca del Medico intenderai, che già sei fatto libero, & sano: perciò fà risolutione dell'Imagine di essa Vergine, che sta dietro Corte. Da così alto, & nuouo pensiero assalito, & commosso, si riempì d'horrore, & di spauento sì, che tutto tremante & freddo, da gli occhi gli vscirono le lagrime, & dalle agghiacciate membra il sudore, & la marauiglia: & per lo spauento di così insolita occorrenza, se ne restò tutto debole, & tutto essangue, & come muto: benche poco dopò dentro al cuore le parue di sentire vn non so che di cōforto, che le diede spirito di ricorrere al Signor Dio, et alla gloriosa Vergine: acciò che in qualche modo potesse essere sicuro, et chiaro, che ciò non fosse illusione del Demonio, ricercandone segno ne i primi tre giorni del cessare in qualche parte la Peste di Padoua: al che pure

sentì

sentì dirsi. Non occorre di ciò segni visibili: ma che sia effettuato l'honore della sodetta Imagine. Questo Signor Clarissimo, che è degno di compiuta fede, & di quella gran bontà, che tutto questo popolo chiaramente hà conosciuta: & che sà certo, che all'hora non sognaua: & che era di giorno, & si trouaua sobrio per communicarsi alle quindeci hore, come fece; afferma che il tutto procurò per esser chiaro, se quanto haueua inteso, fosse cosa buona, ò rea; & per qual maniera si douesse honorare l'imagine dietro Corte; dicendo che mentre pensaua di honorarla d'vn Oratorio doue staua dipinta; così ricordato pochi giorni per auanti dall'Eccellentissimo Signor Pagano da Rio, per modo di visione hauuta, non sentì motto alcuno. Riuoltò col pensiero quanto haueua detto il Reu. Prouinciale de' Carmini di hauer inteso con simile visione, che la gloriosa Imagine fosse portata, & honorata nella Chiesa de Carmini; nõ à pena finito questo pensiero, fù sopragionto dalle lagrime, dall'horrore, & da tutto quello, che le occorse quando vdì dirsi, che bisognaua honorare questa Imagine: & in quel mentre le parue di vedere la Chiesa de Carmini: & sopra l'altare grande la stessa imagine, che staua dietro Corte. Partiti questi pensieri, & cessate le lagrime, & gli horrori, alquanto si riposò: & parendole dopò, come in effetto era, di essere libero dal male; & da ciò più presto consolato, che altrimenti; fece chiamare il Reuerẽdo Padre Spirituale, & il suo Cancelliere: à quali disse per gratia di Nostro Signor Dio, io mi sento assai bene; però Padre preparate per la Messa, & per la mia Communione: perche dopò vi hò da dire cose di grandissima importanza. Ordinò che tutti quelli di casa venissero nella sua Camera; & che restassero poi alla Messa, à quali disse con parole affettuose, & piene di carità. Fratelli pregate tutti con diuote, & calde orationi il Signor Nostro Giesù Christo, & la gloriosa Vergine Madre di gratie per la salute di tutti noi, & di tutto questo pouero popolo; & per la liberatione di Venetia: à quali volse anco dire altre parole, ma fù interrotto dalle lagrime. Si cominciò a Messa; & mentre si diceua, comparue l'Eccellentissimo Brognara, il quale non volse entrare nella Camera prima che egli

non

non hauesse informatione del buon stato di S.S. Clarissima. Dopò la Messa dunque entrò allegrissimamente in Camera, & toccato il polso, disse con parole, & atto di grādissima marauiglia; Signor Clarissimo voi sete libero affatto: ilche udito da Sua Signoria tra se stesso ammirato di così alto fauore, e di così singolar gratia, riuolti gli occhi al Cielo, disse, Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus eius in ore meo. *Et già slegati i concetti, & le parole prima impedite, & interrotte dalle lagrime, & da' sospiri, raccontò al Padre, al Medico, & al Cancelliere quanto che era occorso; soggiongendo, staremo aspettando, che il Sig. Dio ci faccia anco vedere miglioramento nella Peste questi tre primi giorni, & che di bene in meglio succeda: & accioche sia effettuato quanto da buono, & santo pensiero io son stato persuaso: Voglio dare per la spesa che occorrerà in seruigio di questa santa Imagine, & per elemosina à quei Reuerendi Padri de' Carmeni quelli ori, & altri danari, che sono nel mio scrigno in una borsa biaua, quali non so quanti sieno: & hauendo dette molte altre cose, tutto cōsolato si riposò, & gl'altri partirono tutti ripieni di marauiglia & di stupore. Occorse, che del Mese di Settembre l'Eccellentissimo Signor Pagano da Rio, delquale di sopra si è fatta mentione, Gentilhuomo di compiuta bontà fù persuaso quasi nel medesimo modo che fù il Clarissimo Capitano, ad honorare questa Imagine con un Oratorio, oue staua dipinta; come di ciò appare una scrittura di sua mano, laquale per hora lascio di raccontare, per non esser lungo, ò per dir meglio tedioso: lascierò anco quella del Reuerendo Padre de Carmini: dellaquale solamente dirò questo, che mentre staua nella visione, & santo pensiero, proponendo egli difficoltà nel modo di leuar l'Imagine dal proprio luogo; le fù risposto, che la gloriosa Vergine saprà ben ritrouar modo à tutte le difficoltà: & oue bisognerà, si farà sentire con inspirationi. Si era anco sparsa voce nello istesso tempo per tutta la Città, che nella diuotione dell'Imagine della Madonna di Monte in Vicenza, si era inteso, che fabricandosi una Chiesa, doue staua l'Imagine dietro Corte, subito cessarebbe la Peste in Padoua; dalla qual voce questo miserabile*

rabile popolo, hormai afflitto dalla Peste, et desideroso, che cessasse, entrò come prima in pensiero della Chiesa, ò almeno Oratorio: & à questo principalmẽte instauano quelli dello Spirito santo: i quali, di ciò desiderosi, diedero vna loro scrittura alla Città. La Città desiderosa & di honorare la gloriosa Vergine nella sua imagine, & di hauere con la sua intercessione la salute; & anco persuasa da quanto diceua il Signor Pagano da Rio, & non potendo ciò cõferire con li principali Ecclesiastici per la loro absenza; lo stesso giorno, alquale seguì la notte la sodetta occorrenza del Clarissimo Capitano, i Signori XVI. col parere, & consenso del Clarissimo Podestà, presero parte di fare nel luogo dell'Imagine vn'Oratorio: et il giorno seguente, mentre che il Clarissimo Capitano riposaua, vennero tre magnifici Deputati à dare à S.S. Clarissima di ciò particolar conto; i quali non entrarono altrimenti nella camera per non disturbarle il riposo, ma il tutto raccontarono al magnifico Cancelliere; ilquale all'incontro raccontò alle loro Magnificenze l'occorrenza del Clariss. Capitano; i quali come ciò hebbero inteso, ripieni di stupore, stettero per vn pezzo senza parlare, frà loro esplicando con diuersi gesti la gran marauiglia, che di ciò sentiuano; il tutto riputando cosa miracolosa: & nel partire dissero, non occorre più pensare alla nostra deliberatione, ma bisognerà essequire quanto S.S. Clarissima dirà hauere inteso. Il Clarissimo riposato alquanto, fece chiamare il Reu. Padre, & il Signor suo Cancelliere; à quali ordinò, che andassero dal Clarissimo Podestà à darle conto di tutto il successo: & dirle, come desideraua quanto prima fosse possibile effettuare l'honore di essa Imagine. Ambidue di subito andarono, & dissero quanto S.S. Clarissima hauea loro comandato. Il che intendendo quel Clarissimo & venerando Padre, tutto ripieno di marauiglia, con le mani giunte si riuolse al Cielo, non potendo ritenere le lagrime, se bene si rallegraua il core, ringratiando il Signor Dio di così buona noua; per laquale sperraua la sicura liberatione di questa Città: & ringratiati gli apportatori di così buone nouelle; disse, rallegrateui à mio nome con Sua Sig. Clarissima; & ditele, ch'io sono di parere che quanto prima è

possibile, ciò sia effettuato: & lo stesso giorno i Signori XVI. con incredibile allegrezza deliberarono conforme al pensiero del Clarissimo Capitano. Si era già la cosa diuolgata per ogni luogo di questa Città, & ciascuno se ne rallegraua, massime che tutti videro, che ne' tre giorni era cessato il numero de morti: Si che la Domenica, che fù il giorno glorioso di S. Giustina, protettrice, & auocata particolare di questa Città; non fù più che di trenta, & per lo adietro cinquanta, & sessanta. Intesa la prontezza & del Clarissimo Podestà, & de magnifici Deputati, il Clariss. Capitano diede la cura di questa santa attione al magnifico Sig. Colonello Agolani, ilquale volontieri accettò il carico; & così presto, & così bene, & con modi così pÿ, & religiosi il tutto affettuò, che poco più si hauerebbe saputo desiderare in occorrenza di particolar sua professione: hebbe anco la borsa co i danari, che il Clariss. promise per la spesa, laquale se bene importò molti ducati, nondimeno ne sopravanzarono per la elemosina, per quello, che si è potuto intendere, più di altri ducento. Lascio di scriuere molti altri particolari, che renderebbono questa attione assai più miracolosa, perche sarei troppo lungo: & questo sol fatto portarebbe più tempo, che la descrittione di tutta la Peste. Proueduto d'vn valente Muratore, prima confessato, & communicato, à gli vndeci d'Ottobre staccò col mezo de' Segoni l'Imagine dal muro, tutta intiera, & così facilmente, come si hauerebbe spiccato ogni altro quadro di tela, ò di altra materia: et accommodatola sopra vn palco in modo d'altare, il giorno seguente alle 22. hore fù portata da forsi ducento persone alla Chiesa de' Carmini con tanta consolatione, & allegrezza di questo miserabile popolo, che io confesso non hauere veduto à miei giorni la maggiore, considerate le miserie dell'infelice Città. Fù accompagnata da quei pochi preti, che all'hora si ritrouarono & liberi, & nella Città, che furono al più sei, od otto: et li Reuerendi Padri de' Carmini: perche tutti gli altri monasteri stauano trauagliati, et sequestrati. Il miracolo fù, che nel maggior colmo della Peste, quando che tutta la Città staua sequestrata, et che già erano morte molte migliaia di persone, et che al Lazaretto vi si

trouauano più di quattro mila fra ſoſpetti, et fra feriti; et il reſto fuori alle Ville; ſi che fuori di queſta occaſione, come altre volte ſi è detto, per tutta queſta Città non s'incontrauano due perſone; nondimeno, & queſto è il miracolo, quel giorno nell'accompagnare la benedetta Imagine, fù da ogn'vno giudicato fra huomini, & dõne più di quattro mila perſone: & io, che le vidi, le giudicai aſſai più: ma veramente pareuami ſognare: & giudicai, che i morti, & quei, che erano al Lazaretto foſſero venuti per honorare quella glorioſa Imagine, maſſime che molti ſi videro pianti per morti, & che molti giorni prima non erano ſtati veduti. Fù in quel giorno per tutta queſta Città incredibile allegrezza: ſi ſpararono molte artigliarie: ſi ſonarono tutte le Campane: altri pouerelli ſuonauano diuerſi Stromenti; ſi che ciaſcuno da così fatta allegrezza intenerito piangeua. Il Clariſſimo Capitano con tutto che per la debolezza del paſſato male ſe ne reſtaſſe à letto, nondimeno cõtro il parere de Medici alle xxi. hora ſi leuò con penſiero ſolamente ſalutare, & di riuerire la ſanta Imagine, & poi ritornare al ripoſo. Il Clariſſimo Podeſtà, i magnifici Deputati, & i Signori Proueditori alla Sanità vennero à leuare S. S. Clariſſima, laquale fù fatto animoſo dal buono, & ſanto Spirito, che lo guidaua; con vn capello, & ferraiolo tra quei Signari, col Clariſſimo Podeſtà accompagnò la Madonna ſin alla Chieſa de' Carmini con molti torzi, & candelotti acceſi. Poſata l'Imagine ſopra l'Altar grande; & quiui reſe le gratie al Signor Dio; & cantate laudi alla glorioſa Vergine, tutti ritornarono alle loro caſe. Et il Clariſſimo Capitano ſi ritrouò quella ſera ſtar meglio, & più diſpoſto, che per l'auanti per molti giorni ſi haueſſe ſentito. Quel giorno oltre l'allegrezze di queſto fatto, ſi hebbe anco buone nouelle del male: perche i morti non furono più di trenta, ſenza caſe nuoue, ne alcun ferito, che da ciaſcuno fù tenuto per miracolo. Dal principio del male ſino al giorno, che ſi traſportò la glorioſa Imagine, queſta Città non haueua riceuuto alcun conforto; ne meno hauta alcuna ſperanza da poterſi ſuiluppare da così crudele, et arrabbiata fiera; ma dopò così ſanta attione ſi è veduto di giorno in giorno notabile

miglioramento. Io hò osseruato, che oltre lo sminuirsi il numero de' morti, la Pestilenza, ò quel suo veleno occulto tutt'hora perdea la forza, si che non era come prima, così facile ad atterrare le persone; oltra che molti medicamenti giouauano. Et si come nel principio di cento appestati quattro al più saluauano la vita, all'hora di dieci feriti, quattro per il meno si risanauano; nè allhora appariua il male con quei segni, che nel principio erano come infallibili al pronosticare la morte, che era il vomito, dolor di testa, febre ardentissima, siccità grande, dolor di schiena, & alcune volte il delirio: anzi à molti si sono vedute le glandule senza che habbiano hauuto dolor di testa, & ne anco vn giorno di febre; si che il male veramente era fatto assai piaceuole, & medicabile. Il medesimo occorreua al Lazaretto: dalquale ben spesso ritornauano le compagnie di ducento sani, & salui. L'istesso bene s'intendeua anco di Venetia; si che da tutto ciò questa pouera Città ogni giorno andaua raccogliendo la perduta speranza, & rihauendo il vigore già quasi estinto.

DEL-

DELLA PESTE PADOVANA

LIBRO QVINTO.

LI Magnifici Deputati, & li magnifici Proueditori alla Sanità, riconoscēdo tutto ciò dalla misericordiosa mano di Nostro Signor Dio, & dall'intercessione della gloriosa Vergine, laquale chiarissimamente si è veduto quanto che hà hauuto caro, & grato l'honore, che si è fatto alla sua Imagine, tutti di vn volere concordi, & come rappresentanti la magnifica loro Città, & tutto il loro Consiglio, & con il consenso, & con la presenza delli Clarissimi Rettori, li 29. d'Ottobre presero parte dell' infrascritto Voto.

CON-

M. D. LXXVI. Indit. IV. die Lunæ XXIX. Mensis Octobris, in camera Clariss. Potestatis.

ONVOCATO, & legitimamente congregato il Consiglio nel luogo soprascritto, per rispetto del male contagioso, nelquale interuennero li Clarissimi Rettori, il magnifico & Eccellentissimo M. Bortolomeo Saluadego, il magnifico M. Claudio Cumano, honorandi Deputati: il magnifico & Eccellentissimo messer Gasparo Fabiano, il magnifico messer Mattheo Cumano Caualliere, il magnifico messer Girolamo Rosso, il magnifico messer marc' Antonio Sant'Vliana, il magnifico messer Marco Centone, Proueditori alla Sanità: i due sodetti magnifici Deputati, con il cõsenso del magnifico messer Roberto Trappolino similmente Deputato, ma absente, proposero l'infrascritta parte, laquale fù presa nemine contradicente.

EVE ogni vero, & fedele Christiano riguardando in se medesimo, & anco nell'operationi d'altri confessare con ogni sincerità di core, & anco con le parole, che l'afflittioni nellequali hora si troua questa pouera Città per occasione della Peste, laquale sin hora hà priuato di vita gran parte di questo misero popolo; non d'altronde siano procedute, che da nostri peccati; i quali hanno eccitata la giust'ira di Dio; si che non hauendo noi voluto vdire le sue ammonitioni, nè meno temere le sue minaccie; et essendo per ciò le colpe nostre fatte maggiori, Sua Diuina Maestà voglia esercitare la sua Giustitia, acciochè riconosciuti, & puniti de nostri errori, ricorriamo alla sua infinita misericordia. Però non solamente conuiene ad ogn'vno in

parti-

particolare porgere affettuosi preghi à Sua Diuina Maestà, ma principalmente si deue in publico fare qualche pia, & diuota dimostratione; acciòche & con preghi, & con voti si plachi la giustissima sua ira; & si degni di riguardarci con l'occhio della sua pietà, & della sua misericordia. Alla qual cosa desiderando li magnifici Deputati, & li magnifici Proueditori alla Sanità, rappresentanti in questo tempo calamitoso tutto il Consiglio della Città dare quella pia essecutione, che possono con la presenza, & consenso de' Clarissimi Signori Rettori; hanno deliberato, subito, che sia cessato questo morbo contagioso, si facciano tre generali Processioni: la prima à Santa Giustina: la seconda à Sant' Antonio: la terza à San Prosdocimo, protettori nostri: alle quali sia inuitato, & obligato tutto il popolo ad andare con quella maggior diuotione, che sia possibile, per rendere gratie all'onnipotente Iddio, che habbia liberata questa Città da così grande afflittione. Inoltre siano obligati i magnifici Deputati, & magnifici Proueditori alla Sanità andare con li Clarissimi Rettori, con vna torcia accesa in mano di lire tre, comprata à spese publiche, & cantata la Messa grande si offeriscano le torcie. Oltra ciò douendosi con publica dimostratione anco porger prieghi, & voti alla Beata Vergine, principalissima nostra auuocata, acciò interceda per noi miseri pietà, & misericordia, hauendole piacciuto, come si deue credere, d'inspirar nell'animo di molte pie persone, & di molta autorità; & in particolare del Clarissimo Signor Aluigi Giorgio meritissimo Capitano, & del molto Reuerendo Prouinciale de i Carmini, che la sua Imagine, che staua dipinta dietro Corte, doue concorreua con molta diuotione il popolo, fosse portata sopra l'altar grande della Chiesa di essi Carmini: & essendo ciò stato essequito con quella solennità maggiore, che in questi tempi si è potuto; per ciò sarà con la presente parte deliberato, che il giorno prossimo della Purificatione della Gloriosa Vergine, che sarà dell'anno M. D. LXXVII. con quella maggior diuotione, che sarà possibile, concorra tutto il popolo di questa Città con vna torcia accesa in mano di peso di tre libre: ogn'vno del suo partico-

ticolare: & che vi vengano anco tutti quelli dell' Arti, che entrano nel consiglio del Monte con vn candelotto di vna libra in mano, & acceso: & processionalmente partendosi dal Domo con il Santissimo Corpo di Christo, si vada alla Chiesa de' Carmini, & quiui si canti vna Messa solenne, & si offerisca vn palio per l'altar grande, con vn paramento per li Sacerdoti, che canteranno la Messa grande, in ciò spendendo ducati ducento cinquanta sin trecento del publico: & similmente si offeriscano il quarto di tutte le torcie, lequali si debbano abbruggiare in detta Chiesa de Carmini ad honore di essa Madre di gratie: l'altro quarto sia delle pouere Illuminate: & vno de gli Orfani: & l'altro delle Venerande Monache di San Bernardino; accioche tutti con le pie sue orationi intercedano appresso la Maestà di Dio per la liberatione, & liberata, per la conseruatione dell'inclita Città di Venetia nostra Padrona, & Signora, & di questa Città da questo contagioso morbo. Dechiarando, che quelli del Consiglio, così della città, come del Monte, che non haueranno fede dal nostro Cancelliere di essere venuti con l'ordine sopradetto à detta processione, ouero hauendo legitimo impedimento da essere conosciuto da i magnifici Deputati, & non haueranno mandato per loro commessi la torcia, ò candelotto, non possano venire l'Anno seguente in Consiglio. Però lo spettabile Cancelliere della magnifica Communità sia tenuto in pena di priuatione dell'officio, il primo giorno di Consiglio, auanti che si venga ad alcuna ballottatione, publicare tutti quelli, che non saranno venuti con la sua torza, ò candelotto à detta processione: i quali siano subito da i Clarissimi Signori Rettori, & magnifici Deputati mandati fuori di Consiglio: ne all'hora si possa ammettere alcuna iscusatione. Oltra ciò saranno perpetuamente obligati i magnifici Deputati, i magnifici Proueditori alla Sanità ogn'anno di andare co' Clarissimi Rettori in detto giorno della Purificatione à detta Chiesa, facendo dire vna Messa solenne, & offerendo ogn'anno quattro torcie di lire sei l'vna, quali però siano accese ad essa Messa; pregando essa Beata Vergine per la conseruatione della Republica di Venetia,

& di

& di questa nostra Patria. Et questo voto dopò che sarà approbato da i Clarissimi Signori Rettori, Magnifici Deputati, & Magnifici Proueditori alla Sanità, sia anco letto nel Consiglio il primo giorno di consiglio, auanti che si facciano altre operationi: & essendo alcuno, che contradica (il che non si deue credere) sia da tutto il Consiglio ballottato.

Li xviij. di Decembre settantasei, che fù il primo Consiglio, il magnifico & Eccellentissimo Signor Bartolomeo Saluadego Deputato fece legger il sodetto voto, & dopò con parole molto affettuose, pie, & christiane persuase tutto il Magnifico Consiglio per la confermatione, & essecutione di quello: il quale prontissimamente di commune consenso, con vna sol voce fù accettato, approbato, & confermato. Dopò che fù proposta la sopradetta parte, sino al giorno dell'approbatione, & confermatione si sono veduti miracolosi effetti intorno la Peste, la quale andò sempre cessando, in maniera tale, che il giorno di Sant' Andrea si pigliò il porto, & si hebbe carta bianca con incredibile allegrezza d'ognuno; con tutto che tra questo tempo si habbia hauuta vn'intemperie d'aria calda, & humida, ripiena di pioggia, & molto maligna; la quale per ragione, & ordine di natura doueua, in luogo di coadiuuare alla diminutione del male, farlo tanto più crescere; nondimeno il Signor Dio hà voluto per tutte le maniere farci conoscere, che non per altro hà mandata la Pestilenza, se non perche i peccatori, che sono restati viui, si emendino: & che ogn'vno confessi, che il vero & principal rimedio d'ogni male è, di ricorrere alla sua Diuina misericordia, con l'intercessione de' Santi, & massime della gloriosa Vergine, come hora questo popolo ne ha veduto particolare esperienza; si che dopò l'vltima Processione, che fù fatta la prima Dominica di Quadragesima (differita à quel giorno per la pioggia) sino al presente, che siamo alli quindeci di Marzo, non si è sentito in Padoua vna scintilla di Pestilenza: il medesimo s'intende del Lazaretto; il quale si spera del tutto liberare à questa prossima nuoua Luna. Et veramente questa Città non è meno debitrice alla vigilante cura, che tutt'ho-

t'hora tengono i Signori eletti nel presente Anno alla Sanità, di quello che de' passati si è ragionato; & posso dire con verità, che & gli vni, & gli altri insieme co i magnifici Deputati, & altri eletti secondo l'occorrenze si sono con gli effetti dimostrati per amoreuoli padri di tutto questo vniuersal popolo, guidati però dal caritatiuo essempio de' loro Clarissimi Rettori, ilquale à guisa di torchio acceso, e caminato auanti, per dar lume à così tenebrosi trauagli. Come s'intese fuori, che le cose caminauano bene, & massime, che il numero de' morti era venuto à sei, à quattro, & al fine à carta bianca; i Contadini cominciarono à lasciarsi vedere, & à soccorrere la Città di vettouaglia; oue che i giorni di mercato molti compariuano. I Cittadini allontanati, pigliarono ardire di ripatriare, essendo stanchi dell'incommodità della Villa. I Mercanti, & gli Artigiani, à quali horamai rincresceua così lunga, & infelice festiuità, aprirono le loro Botteghe; oue che questa pouera Città cominciaua à ripigliare qualche parte delle perdute bellezze, & à sperare, dopò così cruda guerra, vn poco di pace.

LE tre Processioni del voto furono fatte con grandissima diuotione, & con grandissimo concorso di popolo: l'vna il primo giorno dell'Anno: & l'altre due le Dominiche seguenti. Quella dell'Oblatione fù, come si è detto, differita alla prima Dominica di Quadragesima, nel qual giorno tutti i Gentilhuomini del Consiglio si accompagnarono à due à due, con le loro torze in mano accese: il che faceua vista diuotissima, si che non era chi ciò vedesse, che compunto da tanta diuotione, & da vna certa tenerezza di cuore, non lagrimasse. Fù prima prudentissimamente ad ogni Officio, & à qualunque Grado, et Magistrato assignato il suo luogo, accioche non occoresse nell'ordinare la Procesione, alcun disordine; & fù tale l'obedienza di ognu-

ognuno, & il desiderio di rendere gratie alla Diuina Maestà, & alla gloriosa Vergine madre di gratie della rihauuta sanità, che prontissimamente ciascuno obedì all'ordine; ilquale per memoria de posteri anco descriuerò. Dopò questi s'accompagnarono, & col medesimo ordine seguirono quelli cinquanta dell'Arti, che entrano nel Consiglio del Monte, col suo candelotto acceso. Oltra ciò tutti gli altri Gentilhuomini, & Gentildonne, Mercanti, & Artigiani diuotissimamente accompagnarono questa santissima Processione, nella quale si ritrouò tutto il Clero, & fù portato il Sacratissimo corpo di Christo, & andarono al Monasterio de i Carmini: & quiui si cantò con grandissima solennità la Messa. Et dopò con l'istesso ordine ritornarono al Domo: & hauuta la benedittione, si lasciorono tutte le cere; le quali furono diuise à i luoghi nominati nella Parte. L'ordine della Processione fù così. Dopò l'vniuersale Clero, & il Santissimo Sacramento seguirono i Clarissimi Rettori, i magnifici Deputati Attuali, Proueditori alla Sanità, i Cauallieri, Sedici, Sindici di Commune, Censori alle Pompe, Censori à i Pasti, cento ordinarij Contradittori alle parti, Auocati della Città, Auocati Fiscali, Auocato delle pregioni, Sindico delle pregioni, Sindici del Monte, Conseruadori del Monte, Cassiero del Monte, Restitutore, Massari, Contradittori de Notari, Conseruatore della Carità, Inquisitore, Li quattro, le Fraglie.

IO hauerei da raccontare infinite altre occorenze di questa Pestilenza; ma perche horamai è tempo di finire, poscia che quanto più io scriuessi, tanto più, in vn certo modo, restarebbe da dire.: oltra che io venirei noioso & à me stesso, & à qualonque altro legesse così fatte miserie: per ciò non intendo di scriuere altri particolari, nè altre occorrenze: solamente dirò il numero de' morti di Città, di Lazaretto, & di Villa, la

quantità de' danari spesi, i principali rimedij, che à ciò sono stati giouenoli, & alcuni ricordi per li amalati, & altri per li sospetti; con vna breue regola à preseruare i sani: nè lasciare anco di ricordare quale pietà si debba per l'anime de' miseri defonti. Il numero de' morti trà Città, Lazaretto, & Territorio, per quello che hò potuto sapere è di dodici mila trecento ottantaotto: cioè nella Città Religiosi 179. nobili 96. huomini d'ogni età 3017. donne 3800. Hebrei 220. in tutto numero 7312. Al Lazaretto huomini 1964. donne 1013. in tutto sono 2977. Nelle Ville 2099. Le case sospette nella Città sono state più di cinque mila. La spesa è stata appresso cinquanta mila ducati. Il più gagliardo rimedio nell' vniuersale di questa Peste è stato il mandare i feriti, & le robbe al Lazaretto, & lo mandare i sospetti similmente fuori della Città in caselle di legno non infette. Le prouisioni necessarie à poueri infermi sono, che prima siano consolati de' più possibili conforti spirituali: & per quelli impetrare dal sommo Pontefice Indulgenze, & assolutioni de peccati à i ben cõtriti, benche non confessi, come Nostro Signor Papa Gregorio nella presente Pestilenza hà concesso à tutti gli infermi del male contagioso del Serenissimo Dominio Venetiano. Dopò questo, prouedere di Medico, di Barbiere, di Spetiale, del viuere, & di seruitù. Per preseruarsi, & fare, che il male non faccia progresso, sarà ottima cosa primieramente ricorrere di buon core, & da douero alla misericordia di Nostro Signor Dio. Da douero intendo vna riforma di rea in buona vita, & di buona in migliore: & in simili occorrenze gioua assai pigliare per intercessione la gloriosa Vergine, & i Santi del Paradiso. Le publiche, & communi orationi vagliono assai. I voti di sante operationi fatti da Principi, ò dalle Città sono efficacissimi à placare la giust'ira di Dio. Oltra ciò tenere vna vita ordinatissima nel viuere, ogn'vno però, come conuiene al suo stato, & suo potere. E buono vsare per continuo ne' cibi la bucolosa, il boragine, la melissa, la lattuca, & crude, & cotte, massime acconcie con aceto odoroso, ouero con l'agresta; & sopra tutto vale l'acetosa mangiata cruda auanti pasto.

sto. Che ogn'vno si guardi quanto è possibile dal comercio: ma però che non s'abbandoni sotto questo pretesto il prossimo ne i necessarij bisogni. Quanto si può tenersi mondi, & netti, & cambiarsi i panni & le stanze. I profumi variati secondo le stagioni sono eccellentissimi. Il non vscire di casa prima, che apparisca il Sole. Il riscaldarsi & la vita, & i panni à fuoco di legni odoriferi, come cipresso, gineuro, lauro, ò almeno di viti, sera, & mattina è gioueuole. Lauarsi la faccia di acqua rosa con vn poco d'aceto. Pigliar per bocca due, ò tre volte la settimana tanta Theriaca, à cui l'età comporta, quanto è vna grossa faua: ne gli altri giorni è buono vsare le pilole di Ruso, il Confetto di Bolo Armeno, & poluere di corno di Ceruo abbruggiata, & altre somiglianti cose da Eccellentissimi Medici ricordate. In bocca, massime caminando per strada, pare che la radice della Zedoaria sia molto lodata. In mano vna balla, con pasta di varij odori, ouero vna spongia bagnata d'aceto, & posta in vna balla di legno forato. Hò stimato io assai vn'ontione al core di Theriaca, oglio di Scorpione, & aceto rosato, & anco à i polsi. I pouerelli tenghino le loro picciole case quanto più si può monde, & nette: si lauino spesso le mani con acqua, & aceto: profumino le stanze con granelli di ginepro, & rasa insieme, che è gratissimo odore, & è di poco prezzo. Che le Donne, & i figliuolini manco che possano escano di casa. Per bocca è cosa mirabile la mattina à digiuno & per grandi, & per piccioli la ruta, le noci, & i fighi secchi con vn poco di sale: il tutto pestato à modo d'Elettuario: à grandi due buoni cocchiari, & à piccioli vn solo. La Dosa è due fighi, vna noce, vinti foglie di ruta, & due granelli di sale: questa non solamente preserua dalla Peste, ma da ogni altra mala indispositione. Infiniti altri ricordi, & rimedij si potrebbono dire: ma perche io non posso sapere con fondata ragione parlarne, se non per quella poca d'isperienza, che in questa occasione mi è occorso; però non dirò altro di questo: massime essendo stampati tanti rimedij da Eccellentissimi Medici nell'antecedenti Pestilentie. Intorno à i morti direi, che fosse bene, che si facesse ne' quattro publici luoghi

della

della Città, doue sono stati sepolti dall'vno capo vna Croce grande, ouero vno Capitello dipinto con diuerse sante imagini, con memoria di questa Pestilentia. Inoltre che si prouedesse che quiui le bestie non vi pascolassero. Che si facessero per vna volta per l'anime di tutti l'essequie vniuersale. Che ogn'anno si facesse in tutte le Chiese vn'anniuersario. Che similmente ogn'anno le parochie d'ogni quartiero andassero sopra le sodette sepolture in modo di essequie. Queste così publiche, & pie attioni, oltra che giouano assai all'anime de' morti, sono anco occasione di giouare alla salute de viui; perche queste così calamitose memorie molte volte rafrenano ne gli huomini disordinati mouimenti di sensuale appetito, & porgono occasione di meritare, pregando per l'anime di coloro, che sono passati di questa vita.

I L F I N E.